



**SCUOLA SUPERIORE PER MEDIATORI LINGUISTICI
GREGORIO VII
(D. M. n. 59 del 3 maggio 2018)**

Tesi

Corso di Studi Biennale in Traduzione Specialistica e Interpretariato di Conferenza

Classe di laurea LM-94

TRADUZIONE SPECIALISTICA E INTERPRETARIATO

IL PERFETTO INTERPRETE

RELATORE

Prof.ssa Marinella Rocca Longo

CORRELATORE

Prof. Marco Tirone
Prof.ssa Adriana Bisirri

CANDIDATO:

Manuel Delunas
2870

ANNO ACCADEMICO 2022/2023

A mia Mamma, stella guida nelle notti più buie,
a mio Papà, albero maestro della mia barca.

Sommario

INTRODUZIONE	7
I. Il ruolo dell'interprete	8
I.1. Storia dell'interpretariato	8
I.2. Tipi di interpretariato	11
I.2.a. Interpretazione Consecutiva (IC)	11
I.2.b. Interpretazione Simultanea (IS)	12
I.2.c. Interpretazione di Trattativa.....	12
I.2.d. Interpretazione Chuchotage (Sussurrata)	12
I.2.e. RSI (Remote Source Interpreting).....	13
I.3. Tipi di settori interpretativi.....	14
I.3.a. Interpretariato medico.....	14
I.3.b. Interpretariato giuridico	15
I.3.c. Interpretariato cinematografico	16
I.3.d. Interpretariato sportivi	17
II. L'importanza della creatività	18
II.1. L'importanza della dizione	18
II.1.a. L'ortoepia	18
II.1.b. Raddoppiamento fonosintattico	18
II.1.c. La mimica facciale	19
II.1.d. La gestione dell'ansia.....	19
II.2. L'ipotesi di Sapir-Whorf.....	21
II.3. La prosodia	23
III. Come essere un bravo interprete.....	25
III.1. Cultura generale dei paesi di lingua	25
III.2. La memoria	25
III.2.a. Memoria a lungo termine (MLT)	25
III.2.b. Memoria a breve termine (MBT)	26
III.3 Elementi di neurolinguistica	27
III.4. Aspetti della consecutiva	29
Resumo em portugues	34
Abstract in English.....	47
Resumen en español.....	60
CONCLUSIONE	73
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	74
RINGRAZIAMENTI.....	75

INTRODUZIONE

Questo elaborato di ricerca tratterà della possibilità di poter creare delle linee guida per futuri interpreti. Il titolo “Il perfetto interprete” è stato scelto in funzione del fatto che gli argomenti trattati cercheranno di aggiustare quei problemi di pronuncia in alcuni casi, di conoscenze storico-culturali in altri, che un’interprete dovrebbe conoscere per rendere il proprio lavoro il più corretto possibile. Questo a dimostrare che saper parlare una lingua, non fa di un individuo interprete o traduttore, ma lo studio di questi due mestieri, tanto diversi tra loro, quanto simili, può aiutare un poliglotta o semplicemente una persona che parla più lingue a fare un lavoro molto vario. Nell’elaborato saranno presenti alcuni passaggi storici dell’utilizzo degli interpreti; verranno spiegati tutti i principali tipi di interpretariati usati; verranno analizzati alcuni tipi di settori specialistici dove può necessitare la presenza dell’interprete; sarà presente anche una proposta di interpretazione consecutiva; inoltre, sarà presente l’importanza della dizione, essenziale per coloro che devono parlare ad un pubblico, un piccolo passaggio sulla gestione dell’ansia, perché è normale in un lavoro come quello dell’interprete; e infine, la memoria, cioè una delle armi più importanti per gli interpreti.

I. Il ruolo dell'interprete

I.1. Storia dell'interpretariato

Si può notare che già nell'antichità il ruolo dell'interprete era molto importante, sebbene, veniva utilizzato l'ausilio di persone non istruite.

In ambito militare veniva utilizzato l'ausilio di interpreti, per comunicare con le altre popolazioni, provenienti dai confini degli antichi Imperi in espansione e durante le campagne più significative di tutte le epoche, da quelle di Alessandro Magno a quelle di Napoleone Bonaparte. Ai tempi di Alessandro Magno, in molte regioni del Mediterraneo e nell'Asia minore si utilizzava il greco. Alessandro Magno dovette utilizzare dei diplomatici bilingui a causa dell'incomprensione da parte dei popoli indigeni sottomessi dall'esercito di Alessandro Magno.

Alcuni documenti narrano che, per il proprio viaggio nel 1492 Cristoforo Colombo abbia portato con sé nella sua caravella, per facilitare la comunicazione con il Gran Khan¹ un certo Luis De Torres² che conosceva le lingue degli ebrei e dei caldei nonché un po' di arabo. Nei suoi successivi viaggi nel Nuovo Mondo, Colombo si avvalese della conoscenza linguistica degli indiani per la traduzione.

L'aiuto degli indigeni per comunicare venne adottato anche da Anche Cortés, nella sua conquista politica e conversione religiosa del Messico nel 1519.

Darwin riferisce che, durante un precedente viaggio del Beagle, il capitano Fitz Roy prese in ostaggio un gruppo di indigeni come riscatto per la perdita di una scialuppa. Li portò in Inghilterra con l'intento di educarli e convertirli, ma poi decise di riportarli nel Nuovo Mondo, proprio durante il viaggio dello stesso Darwin, e li utilizzò come interpreti prima della loro liberazione nella Terra del Fuoco³.

Come Darwin, Cortés e Colombo, altri famosi esploratori e colonizzatori dell'Africa e dell'Asia utilizzarono guide locali in grado di comprendere le popolazioni autoctone.

¹ Kublai Khan (23 settembre 1215 – Khanbaliq, 18 febbraio 1294) è stato un condottiero mongolo, 5° Khagan dal 1260 al 1294, nonché fondatore del primo Impero cinese della Dinastia Yuan.

² Luís de Torres, (... – La Navidad, 1493), è stato l'interprete di Cristoforo Colombo durante il suo primo viaggio e il primo ebreo a trasferirsi in America. Inizialmente de Torres prestò servizio come interprete del governatore della Murcia a causa della sua conoscenza di ebraico, aramaico, arabo e portoghese.

³ La Terra del Fuoco è un arcipelago dell'America del Sud, situato all'estremità meridionale del continente.

Il commercio fra l’Africa Occidentale e il Mondo dell’Islam necessitava di interpreti già dal VII e VIII secolo d.C. Dal XII al XIII secolo i Regni dell’Africa Occidentale crearono forti legami con i Paesi magrebini e alcuni Paesi europei come il Portogallo.

In passato l’interpretazione non era considerata una vera e propria professione, ma piuttosto un’abilità, una conoscenza, che si richiedeva venisse svolta alla perfezione dai cittadini comuni, e cioè non istruiti alla professione, dai membri delle classi sociali più elevate: amministratori, mercanti o sacerdoti. Gli interpreti erano spesso soldati, burocratici o schiavi di entrambi i sessi che semplicemente possedevano la combinazione linguistica richiesta in determinate circostanze.

Le guide e gli interpreti degli esploratori erano generalmente delle persone coraggiose che si imbattevano, molto spesso, in imprese audaci con una buona conoscenza dei luoghi, delle lingue e della cultura indigena. Erano mediatori fra uomini di diversa cultura e mentalità e traducevano in simultanea sussurrando nell’orecchio del loro padrone.

Il termine interpretazione, così come inteso oggi, viene associato alla professione a partire dai primi anni del Novecento. La documentazione che dimostra ciò si basa principalmente su fonti ufficiali, su memorie scritte e sugli archivi personali degli interpreti.

Fino alla prima guerra mondiale, l’interprete faceva un lavoro molto simile all’attuale tecnica interpretativa chiamata *chuchotage*, o in alcuni casi si ricorreva all’attuale trattati, garantendo così la comunicazione. La prima guerra mondiale creò la necessità di reperire nuovi interpreti.

Fu grazie agli interpreti impegnati durante la Conferenza di Pace di Parigi nel 1919 che si gettarono le basi per la moderna interpretazione, come la conosciamo oggi.

Prima di allora il francese era la lingua utilizzata in Europa durante i negoziati diplomatici, così come avvenne per esempio al Congresso di Vienna del 1814-1815. Tutti i diplomatici erano obbligati ad apprendere il francese, ma per la prima volta, alla Conferenza di Parigi, si ritrovarono rappresentanti delle potenze alleate che non conoscevano la lingua francese. Nella prima sessione plenaria erano presenti i delegati di Francia, Gran Bretagna, Italia, Giappone e Stati Uniti, nonché delegazioni di altre 32 potenze minori, quali la Polonia, la Serbia, la Romania e la Grecia, che avevano subito l’invasione tedesca o che avevano combattuto contro gli Imperi centrali. Questo fatto creò enormi problemi di comunicazione e ciò portò alla ricerca urgentemente di interpreti, anche alle prime armi, con diverse combinazioni linguistiche. La scelta della lingua ufficiale fu oggetto di lunghe discussioni, soprattutto per i documenti scritti.

Jean Herbert, uno dei pionieri dell'interpretazione moderna, spiega che i numerosi interpreti furono catapultati in un ambiente lavorativo completamente sconosciuto e per soddisfare le molteplici richieste dovettero elaborare un sistema di note o appunti come supporto mnemonico alla loro interpretazione durante le lunghe ore di lavoro. Nacque in così l'interpretazione in "differita", quella che oggi viene chiamata "Interpretazione Consecutiva" (IC). Jean Herbert, cogliendo tempestivamente l'occasione dei cambiamenti dell'epoca, è stato uno dei primi interpreti a far carriera per la sua abilità linguistica.

Il suo debutto nell'interpretazione avvenne a Londra in un negoziato finanziario anglo-francese nel 1917, quando fu chiamato d'urgenza per negoziare un prestito nella casa di Lloyd George con il ministro delle Finanze francese e il governatore della *Banque de France* durante una prima colazione.

Nelle varie commissioni di pace, dopo la firma dell'armistizio con la Germania del 1918, fu necessario utilizzare interpreti di francese, inglese e tedesco. Durante questi incontri gli interpreti non professionisti, per lo più ufficiali, traducevano frase per frase per un'ora o due.

Con la continua richiesta d'utilizzo di nuove lingue negli incontri delle organizzazioni internazionali, fu necessario sviluppare un metodo interpretativo più veloce ed efficace per garantire la miglior riuscita delle riunioni. Dunque la tecnologia cominciò ad espandersi e negli anni Venti delle nuove scoperte nel campo dell'elettronica aiutarono la comunicazione tra oratore e interprete ed interprete e pubblico con dei sistemi di trasmissione della voce che vennero adattati all'interpretazione simultanea. La nuova attrezzatura consisteva in un sistema di auricolari e microfoni. L'uso delle cabine con auricolari venne introdotto nel 1933 al XIII incontro plenario dell'esecutivo Comintern e la prima Interpretazione Simultanea (IS) fu eseguita nel 1935 durante il famoso discorso di Pavlov al XV Congresso Internazionale di Fisiologia.

Fra le due guerre la tecnica dello *chuchotage* e l'IC erano i due metodi più utilizzati dagli interpreti, mentre l'IS, per mancanza di collaudate attrezzature tecniche, era meno impiegato, perché le attrezzature erano ancora in via sperimentale.

Fu solo nell'immediato dopoguerra con il Processo di Norimberga (dal novembre 1945 all'ottobre 1946), istituito per giudicare i criminali di guerra nazista, che l'IS si affermò definitivamente come mezzo di comunicazione, tanto che è a partire da questo momento che possiamo considerare la nascita della moderna interpretazione di conferenza.

I.2. Tipi di interpretariato

Nel mondo dell'interpretazione esistono diversi tipi di quest'arte, dalla più conosciuta e cioè l'interpretazione simultanea, passando per quella consecutiva, allo chuchotage, alla trattativa e in questo periodo post pandemico è nata ed oggi sempre più utilizzata la RSI. È molto importante che un'interprete professionista, per considerarsi tale, debba conoscere e saper lavorare con tutti questi tipi di interpretazioni; ovviamente ci sono interpreti che preferiscono un tipo rispetto che un altro, ma la conoscenza di tutti i tipi di interpretazione può aiutare a lavorare in tutti i campi e soprattutto padroneggiarli tutti è utili ad ogni tipo di conferenza, che essa sia svolta con una simultanea, consecutiva o di qualsiasi altro tipo.

I.2.a. Interpretazione Consecutiva (IC)

L'Interpretazione Consecutiva viene utilizzata preferibilmente in conferenze dove sono presenti poche persone (per es. durante trattative d'affari o tavole rotonde) l'interprete aspetta che l'oratore abbia terminato di esporre il proprio concetto per poi cominciare l'interpretazione, nel mentre l'oratore resta in silenzio. Le due voci si alternano, per cui l'interpretazione avrà una durata maggiore, anche se l'interprete dovrà cercare di riportare il messaggio dell'oratore in un tempo non superiore rispetto a quello utilizzato dall'oratore stesso. L'interpretazione di questo genere è anche richiesta per i messaggi ufficiali, quali ad esempio quelli dei capi di stato, per evitare di coprire la loro voce.

L'interpretazione consecutiva è una forma di interpretazione che vede l'oratore fare un discorso (o dire alcune frasi) mentre l'interprete aspetta la fine del discorso, nel mentre prende nota tramite un quaderno apposito. Successivamente, l'interprete riproduce in lingua al pubblico ciò che ha detto l'oratore.

Un aspetto dell'interpretazione consecutiva è legato al fatto che durante quest'ultima l'interprete è fisicamente più presente rispetto alla simultanea; perciò è importante che l'interprete, prima che inizi il lavoro, prenda gli accordi necessari con il relatore o i relatori.

L'obiettivo sarà quello di definire le modalità tecniche più opportune, chiedendo le intenzioni dell'oratore, per permettere all'interprete di soddisfarle al meglio: se, per esempio, l'oratore preferisce fermarsi al termine di ogni frase per dare modo così all'interprete di tradurre subito, o se invece preferisce finire di volta in volta ogni argomento.

I.2.b. Interpretazione Simultanea (IS)

Il processo dell'IS può essere suddiviso principalmente in quattro fasi: ricezione di un messaggio in lingua di partenza (LP), elaborazione dello stesso (decodifica), rielaborazione (ricodifica) e infine produzione in lingua d'arrivo (LA).

Il lavoro dell'interprete di simultanea si compie in una cabina tecnica apposta. Si tratta di contesti in cui c'è un pubblico più ampio che ascolterà la traduzione tramite delle cuffie e ci sono uno o più relatori che si interscambiano sul palco e che parlano in italiano oppure in una lingua straniera. Dalla cabina l'interprete lavora in cuffia, ascolta e percepisce il messaggio che l'oratore desidera riportare simultaneamente lo traduce nella lingua richiesta attraverso il microfono. Questo tipo di interpretariato richiede un'altissima preparazione e una grandissima concentrazione da parte dell'interprete perché quest'ultimo deve essere in grado di tradurre nell'altra lingua quasi allo stesso tempo in cui ascolta quello che sta dicendo il relatore.

In caso di congressi dove ci sono relatori multilingue naturalmente possono esserci più interpreti e ciascuno potrà scegliere tramite la cuffia che ha in mano quale tipo di traduzione ascoltare. L'interprete potrà decidere se fare una traduzione direttamente dell'interlocutore o, nel caso in cui non si conosca la lingua, prenderla dal *relais*, cioè prendere la traduzione di un'altra collega in cabina e tradurre nella propria lingua.

I.2.c. Interpretazione di Trattativa

L'interpretariato di trattativa è utilizzato soprattutto in contesti più piccoli, con al massimo 5-10 persone e deve tradurre il discorso, (domande e risposte) delle persone che ha attorno. Si tratta di incontri in vari contesti quali: commerciali, visite ad impianti aziendali, corsi tecnici, visite a musei o altri contesti dove appunto è necessario tradurre il discorso senza che ci sia un planning prefissato. In questi casi l'interprete utilizzerà una tecnica chiamata di "memorizzazione", cioè la traduzione portata a termine solo con l'utilizzo della propria memoria e senza la presa di appunti.

I.2.d. Interpretazione Chuchotage (Sussurrata)

È rivolta a una o al massimo due persone, quando i conversatori parlano lingue diverse tra loro. In questo caso, l'interprete siede a fianco di chi ascolta e traduce al suo orecchio, in un sussurro appunto, quanto viene detto nell'altra lingua, utilizzando una tecnica molto simile alla simultanea.

I.2.e. RSI (Remote Source Interpreting)

La simultanea non è un lavoro semplice, soprattutto se viene svolto da remoto. Perché sia efficace è bene rispettare alcune condizioni, come ad esempio:

- Un ambiente di lavoro (hub) silenzioso e possibilmente isolato.
- Una connessione alla rete Internet efficace e veloce.
- Cuffie e microfono professionali.
- Strumenti di supporto sempre utili alla simultanea come un foglio con le

informazioni e le parole chiave sull'argomento oggetto dell'interpretazione e sui soggetti di rilievo coinvolti nella conferenza.

- Il pc di supporto per ricerche o traduzioni in tempo reale, che limita il rischio di sovraccaricare il computer principale sul quale viene eseguita l'interpretazione.

L'interpretazione da remoto è nata qualche anno fa con l'obiettivo di facilitare e sviluppare la professione dell'interprete, ma non era ancora una risorsa abbastanza studiata e conosciuta per l'uso richiesto che se ne è fatto dai primi mesi del 2020. Dal punto di vista di un interprete, ci sono ancora tantissimi svantaggi, e perciò questa tecnologia deve ancora essere studiata per essere migliorata, tali svantaggi possono essere:

- Le piattaforme sulle quali l'interpretazione simultanea si è spostata, non qualificano a sufficienza l'interprete. Se la scelta dell'interprete è limitata alla sola disponibilità, è facile che un interprete con poca o nulla esperienza, ma molto tempo libero, sia sistematicamente privilegiato rispetto ad un professionista più qualificato ed esperto.

• Le cabine insonorizzate offrono protezione dalle distrazioni e dai rumori esterni e la loro mancanza è sicuramente uno svantaggio per l'interprete.

• A differenza di coloro che lavorano principalmente come traduttori, gli interpreti non sono abituati ad usare il computer per molte ore, attività che può generare affaticamento, mal di testa, stanchezza e problemi agli occhi.

• Infine, l'interpretazione simultanea si effettua in coppia, in modo da riuscire a darsi il cambio quando necessario e poter fare alcune pause. Il collega che siede accanto all'interprete ha anche il compito di aiutarlo con la ricerca di termini difficili o sconosciuti, quando riceve un suo segno, per facilitare la sua attività. La simultanea svolta da remoto cancella questa solidarietà il collega è sempre collegato in video conferenza e i turni di lavoro vengono rispettati, ma non possiamo contare su una persona al nostro fianco, che ci vede e osserva in ogni momento, pronta a intervenire. In una video conferenza l'audio o il video possono interrompersi, creando spiacevoli interruzioni che, purtroppo avvengono ancora troppo spesso.

Tuttavia l'interpretazione simultanea da remoto può anche avere alcuni vantaggi.

- Primo fra tutti, la potenziale riduzione delle spese di trasporto e di alloggio dell'interprete e, parallelamente, del tempo speso in trasferta. Con l'RSI gli interpreti possono lavorare direttamente da casa e rimanere concentrati più a lungo, se si trovano in un ambiente calmo e familiare.
- Dal punto di vista dell'interprete, il comfort della propria casa è probabilmente il vantaggio principale: in molti casi lavorare da casa crea meno stress rispetto ad una sala affollata e può determinare una migliore qualità del lavoro.

I.3. Tipi di settori interpretativi

I settori dove sono richiesti gli interpreti sono molteplici, e ovviamente noi non possiamo essere sapienti di ogni tipo di argomento esistente, e addirittura conoscerne i termini in tutte le lingue che utilizziamo per lavorare, anche se ad ogni lavoro proposto segue uno studio approfondito dell'argomento. Ma apposta per questo molti traduttori si specializzano in diversi campi, che possono essere quello medico, che a sua volta può essere suddiviso in diverse parti dipendendo dalla bravura dell'interprete, o quello giuridico e tantissimi altri. Sicuramente l'interprete che accetterà un interpretariato per un attore che dovrà presentare il suo nuovo film dovrà studiare per lo meno la trama, o un interprete calcistico conoscere a menadito le regole di quello sport, e così via. Qui di seguito ho voluto riportare la spiegazione più approfondita di quattro tipi di interpretariato, che personalmente sono più interessanti, quello medico, giuridico, cinematografico e sportivo.

I.3.a. Interpretariato medico

Alcuni ricercatori hanno sottolineato l'importanza di avere un interprete nei servizi ospedalieri per rendere più vantaggioso il lavoro.

Nel numero di novembre del 2015 del giornale "Medical Care", la Gazzetta Ufficiale dell'"American Public Health Association", ha pubblicato uno studio dal titolo "Inaccurate Language Interpretation and Its Clinical Significance in the Medical Encounters of Spanish-speaking Latinos" che si focalizzava sulla qualità delle cure mediche impartite su pazienti latino americani con un livello di inglese abbastanza basso.

Questa ricerca ha fatto sopraggiungere una certa difficoltà durante la fase di anamnesi dei pazienti stranieri che avevano difficoltà nel farsi capire in lingua inglese i loro sintomi. I medici, non possedevano i mezzi necessari per comunicare con i pazienti stranieri.

I dati riportavano quindi una differenza tra le cure mediche impartite e i relativi esiti fra pazienti madrelingua inglesi e pazienti latino americani.

I ricercatori di questo studio hanno evidenziato che avere accesso ad un interprete professionista del settore in caso di necessità sarebbe una grande risorsa ai servizi ospedalieri.

Una semplice integrazione di un supporto, come l'interpretariato telefonico, gioverebbe tanto ai pazienti quanto ai servizi ospedalieri stessi in termini di qualità e completezza del servizio. Se un paziente non riceve cure mediche adatte alla propria sintomatologia tornerà in ospedale, rallentando di conseguenza il pronto soccorso e la logistica interna della struttura.

Anche in Italia ad oggi si verifica grazie all'espansione di una società multi-etnica questo fenomeno che rende quindi necessario un cambiamento nel rapporto tra le strutture ospedaliere e gli utenti sanitari.

Le difficoltà che sorgono tra il servizio sanitario e il paziente straniero sono molteplici. Una di queste è la poca conoscenza che ha il cittadino straniero della lingua italiana, e di conseguenza porta ad una difficoltà nel comprendere ed esporre i sintomi, il che provoca un allungamento dei tempi di visita, come riportato anche dalla ricerca statunitense.

L'utilizzo dell'interpretariato telefonico garantirebbe una semplificazione nelle procedure di ingaggio degli interpreti e soprattutto renderebbe più efficace la possibilità di avere sempre professionisti a disposizione in qualsiasi lingua, facendo rendendo possibile e più veloce i tempi di diagnosi all'interno del Pronto Soccorso.

Inoltre l'interprete che lavora in ospedale o comunque con pazienti che possono avere disturbi di natura psichiatrica dovrebbe avere una conoscenza molto ampia di vocaboli nelle due lingue, perché una singola parola può aiutare il medico a capire adeguatamente quale sia la gravità del problema e l'intensità del dolore.

I.3.b. Interpretariato giuridico

L'interprete che opera in contesti giuridico-giudiziari è un professionista competente del settore grazie ad una specifica esperienza sul campo, egli possiede anche una formazione accademica specifica.

L'interprete ha il dovere di tradurre il contenuto del messaggio senza effettuare delle omissioni, integrazioni e alterazioni del messaggio stesso. Il messaggio dovrà essere dunque tradotto con una costruzione grammaticale alla prima persona per evitare confusioni sui soggetti che intervengono nella comunicazione.

L'interprete ha anche il dovere di riportare con scrupolosamente tutte quelle espressioni linguistiche, interiezioni, intercalari, ovviamente se espressi effettivamente dal produttore del messaggio che verrà tradotto dall'interprete.

Qualora l'interprete constati un disagio qualsiasi (cagionato, per esempio, dalla scarsa alfabetizzazione, da motivazioni di ordine culturale, da eventuali patologie transitorie o croniche) nel locutore, dovrà astenersi dall'integrare, su libera iniziativa, con opinioni personali spiegazioni relative all'ipotetica situazione di disagio.

L'interprete dovrà, piuttosto, adeguare la traduzione in modo tale da far emergere un possibile disagio -da e verso la lingua di partenza- e in caso di necessità, porre ulteriori domande affinché il disagio venga espresso a parole per far sì che venga tradotto in seguito dall'interprete.

L'interprete in quanto tale è soggetto a sentire e dover tradurre informazioni sensibile e dunque, dovrà astenersi dal riportare qualunque aspetto ascoltato durante il lavoro e mantenere un rapporto professionale e soprattutto distaccato ed imparziale.

L'interprete ha il dovere di non accettare incarichi se non crede di poter fare un lavoro il più perfetto possibile.

L'interprete ha il dovere di vedere riconosciuta la propria professionalità accettando incarichi con compensi degni delle competenze acquisite.

L'interprete giuridico-giudiziario è un professionista che ha acquisito le tecniche di traduzione e le competenze in materia di diritto, economia, giurisprudenza dei vari paesi delle lingue di specializzazione i quali sono imprescindibili per una traduzione fedele e corretta.

I.3.c. Interpretariato cinematografico

Nei festival cinematografici internazionali i servizi di interpretazione sono necessari.

Il mondo del cinema è accompagnato ogni anno da diversi festival internazionali, come il Festival di Cannes, dove si riuniscono numerosi professionisti del settore. Che si tratti di attori, registi o produttori molti di loro hanno bisogno di un interprete che gli aiuti a capire e a farsi capire, specialmente nelle interviste.

Oltre alle proiezioni dei diversi film in gara, durante i festival si svolgono numerose conferenze stampa, reportage e interviste. Trattandosi di un evento internazionale, gli scambi avvengono in diverse lingue, soprattutto in inglese. Per assicurare la corretta comprensione degli oratori, gli interpreti di conferenza offrono i propri servizi.

Durante le interviste o le conferenze stampa, se il film presentato o il cast del film è straniero, l'interpretariato di conferenza è più che indispensabile. Gli oratori che intervengono in una lingua straniera sono dotati di cuffie o l'interprete agisce tramite una consecutiva al fianco dell'attore prendendo appunti e traducendo in seguito. Possono anche essere compresi dal pubblico e capire le domande poste o gli interventi degli altri partecipanti grazie al lavoro degli interpreti.

I.3.d. Interpretariato sportivi

L'interpretazione in ambito sportivo racchiude al suo interno le tipologie di incarico più diverse: dall'interpretazione di conferenze stampa alle interviste pre e post partita, dai programmi televisivi live alla gestione di grandi eventi sportivi da parte del team linguistico.

Per fare l'interprete bisogna padroneggiare le competenze linguistiche, le tecniche interpretative ma anche le conoscenze del settore nel quale si lavora. Bisogna seguire molto bene l'attualità, per rimanere sempre aggiornati e saper anche in anticipo quali saranno, probabilmente, gli argomenti di cui parlerà l'interlocutore.

Negli spogliatoi durante una partita importante o in seguito a bordo campo, l'interprete sportivo deve tradurre le parole giuste al momento giusto per restituire i consigli dell'allenatore o per trasmettere le domande dei giornalisti e il materiale che sarà riportato sui giornali.

Il ruolo dell'interprete è di trasmettere il discorso del suo oratore, con la sua personalità e il suo modo di esprimersi, per restituire il succo del messaggio con la stessa intensità.

Uno delle idee di chi non fa parte di questo mestiere, è la convinzione che per fare l'interprete basti tradurre parola per parola il discorso, ciò è l'errore più comune che gli studenti fanno il primo giorno di studio all'università, il discorso va rigirato e a volte addirittura semplificato per farlo passare al meglio. Da una cabina con delle cuffie o in televisione, egli interpreta simultaneamente per restituire nella maniera più fedele il testo nella lingua dello spettatore. Un interprete sportivo che fa bene il suo lavoro deve anche saper essere discreto. In questa disciplina in cui si fa appello a competenze linguistiche, tecniche e umane, l'interprete ha tra i suoi compiti quello di essere invisibile, egli non è il protagonista, ma il mezzo per far passare un messaggio. Lavorando nell'ombra, l'interprete deve sapere essere vicino e disponibile per la squadra, ma deve anche essere capace di farsi da parte e attenersi al suo ruolo, soprattutto in conferenza stampa.

II. L'importanza della creatività

La creatività per un interprete è molto importante, certo un buon interprete non deve inventare niente, ma deve essere creativo nel senso che riesca a risolvere un problema traduttivo in maniera rapida, giusta e a volte “creativa”. Ad esempio trovando un sinonimo adatto in caso non sovvenga immediatamente la traduzione di una parola, o un adattamento di un gioco di parole che non esiste in una lingua ma è possibile renderlo diversamente nell'altra.

Inoltre l'interprete deve saper avere una dizione perfetta, basta solo immaginare quanto possa essere fastidioso per qualcuno sentire un accento molto forte nelle cuffie, per questo sarebbe utile che un interprete che vuole migliorare dal punto di vista non solo della lingua straniera ma anche della propria faccia un lavoro accurato non solo su cosa dire, che è la cosa più importante del nostro lavoro, ma anche su come dirlo.

II.1. L'importanza della dizione

II.1.a. L'ortoepia

L'ortoepia è la corretta pronuncia di una lingua, sia oralmente che a livello scritto.

L'ortoepia italiana prende come riferimento, da traduzione, la pronuncia fiorentina, o più nello specifico quella Toscana e del di tutta l'Italia centrale. Le principali caratteristiche delle diverse pronunce usate dagli italiani possono essere:

- La posizione dell'accento tonico.
- Il grado di apertura della “E” e della “O”, dette “chiuse” o “aperte”.
- Uso del raddoppiamento fonosintattico.
- La sonorità della “S” e della “Z”.

Nella lingua italiana esistono sette vocali fonetiche, queste sono: I, É, È, A, Ò, Ó, U.

L “I” la “U” e la “A” hanno un solo modo per essere pronunciate mentre la “E” e la “O” ne hanno due, uno aperto e uno chiuso.

II.1.b. Raddoppiamento fonosintattico

Il raddoppiamento fonosintattico è il rafforzamento di una consonante iniziale di parola quando è preceduta da una parola che finisce per vocale.

Il raddoppiamento fonosintattico si applica in sei casi:

- 1) Dopo tutte le parole polisillabe tronche.
- 2) Dopo i monosillabi accentati né, già, là, più, è, giù, può, ecc.
- 3) Dopo i monosillabi: ma, sa, se, so, sto, su, tu, va, fra, qua, qui, fa, a, ha, e, blu, do, fu, o, ho, che, re, chi, tra, da (sempre meno usato), tre.
- 4) Dopo le note musicali che terminano per vocale.
- 5) Dopo le parole: ove, qualche, sopra, contra, infra, come (sempre meno usato).
- 6) Dopo molti acronimi formati da consonanti.

II.1.c. La mimica facciale

La mimica facciale rappresenta il massimo livello interpretativo. Tutte le nostre emozioni vengono espresse prima di tutto dal nostro corpo e dalla nostra espressione facciale, e queste espressioni veicolano il significato delle parole che pronunciano. Il movimento di parti del volto come occhi, labbra, sopracciglia o fronte uniti alla giusta respirazione sono in grado di potenziare enormemente il nostro messaggio orale e di rendere credibile e vivo ciò che stiamo leggendo o dicendo. Ma la mimica deve anticipare la parola. Per questo è importante che un interprete in cabina adotti una mimica facciale simile, nel limite del possibile, a quella dell'oratore, per poter far passare il messaggio al meglio possibile.

II.1.d. La gestione dell'ansia

L'ansia, l'angoscia, lo stress, sono emozioni che si provano molto frequentemente prima di parlare in pubblico, un chiaro esempio può essere l'interprete consecutivista, che deve parlare davanti ad un pubblico, non protetto dalla privacy della cabina come l'interprete simultaneista. Si avvertono sintomi di varia natura che ci stringono come in una morsa: sudorazione, respiro corto, nausea, secchezza delle fauci, tremore degli arti e accelerazione del battito cardiaco. Si tratta di sintomi che fanno capire al corpo che c'è qualcosa che non va. Quando ci si trova in una situazione di potenziale pericolo e bisogna affrontare il giudizio di qualcun altro, e tutti quegli elementi che vengono chiamati *Stressors*, il corpo invia dei segnali molto evidenti. La paura aumenta perché da una parte si teme il confronto con gli altri e dall'altra ci si accorge che il corpo si blocca. Si può imparare a gestire tutto questo:

- Tutto quello che si prova nasce dalla mente e poi si trasforma in una serie di sintomi fisici.

- Esistono due tipi di *Stress*: quello positivo, chiamato *EU stress*, che fornisce energia e forza, e quello negativo, *DI stress*, che può trasformarsi in vera e propria angoscia e che rende totalmente inabili.

- Bisogna accettare l'ansia. Può diventare un punto di forza se si gestisce al meglio. È impossibile affrontare una prova difficile o un'esperienza nuova stando completamente calmi e tranquillo.

- Bisogna fare dei respiri lunghi e profondi. Bisogna pensare positivo e convincersi che si riuscirà a fare tutto quello che serve per superare la difficoltà e che, alla fine tutto andrà bene.

- Il sorriso tranquillizza sia noi stessi che le persone che stanno intorno o ascoltano.

- Accettare l'ansia senza cercare di vincerla a tutti i costi, cercando di mostrarsi sicuri e determinati.

- Guardare il pubblico di tanto in tanto, soprattutto durante una consecutiva.

11.2. L'ipotesi di Sapir-Whorf

In linguistica, l'ipotesi di Sapir-Whorf (o *Sapir-Whorf Hypothesis*, in sigla SWH), conosciuta anche come ipotesi della relatività linguistica, afferma che la lingua parlata da un individuo definisce il proprio sviluppo cognitivo. Si può quasi dire che, questa ipotesi assume che il modo di esprimersi determini il modo di pensare.

L'ipotesi prende il nome dal linguista e antropologo statunitense di origine tedesca Edward Sapir (1884-1939) e dal suo allievo Benjamin Lee Whorf (1897-1941).

Nella prima metà del Novecento, Edward Sapir e Benjamin Whorf notarono che lingue diverse descrivevano spesso la stessa situazione in modi grammaticalmente diversi.

Sapir e Whorf fecero una supposizione su una relazione stretta tra i processi cognitivi alla base del linguaggio e la forma finale di una specifica grammatica, loro arrivarono dunque a ipotizzare che la lingua ha il potere di influenzare la visione del mondo.

Questa teoria, nota come ipotesi di Sapir-Whorf o principio di relatività linguistica, ha suscitato nel tempo svariate controversie – soprattutto per la sua difficoltà di dimostrazione. Ma ha anche portato all'origine di elaborazioni più estreme.

Il punto di forza di questa teoria, nota anche come determinismo linguistico, riconduce i modelli di pensiero e cultura ai modelli grammaticali. Questo significa, ad esempio, che una lingua in cui i sostantivi sono classificati per genere dovrebbe dare origine a una cultura in cui la divisione di genere ha un ruolo chiave nell'attribuzione delle etichette sociali. Di contro, lingue in cui esiste un solo pronome di terza persona (come ad esempio il fulfulde⁴) dovrebbero generare modelli di pensiero, e quindi culture, in cui la differenza tra maschi e femmine non viene percepita.

Gli studiosi che sostengono questa teoria affermano che cambiare la grammatica di una lingua porterebbe inevitabilmente a un cambiamento nei modelli di pensiero e comportamento di chi la parla.

La teoria del determinismo linguistico ha presentato da subito un certo numero di problemi.

Innanzitutto, i modelli sociali di supremazia maschile sono molto frequenti anche in culture che parlano lingue in cui non vi è distinzione di genere. Poi, ogni lingua offre ai suoi parlanti svariati modi per descrivere il mondo – e questo rende difficile tracciare un collegamento netto tra struttura grammaticale e modelli di pensiero. Inoltre, se la teoria fosse corretta, una persona bilingue sperimenterebbe un conflitto di interpretazione

⁴ La lingua fula o fulah o fulani (nome in fula: fulfulde) è una macro-lingua atlantica dell'Africa occidentale.

dell'esperienza così forte da condurre alla schizofrenia. Eppure, nella maggior parte delle società del mondo, il monolinguisimo è un'eccezione.

Infine, se la corrispondenza tra forme del linguaggio e forme del pensiero fosse tanto rigida, tradurre un testo conservandone il senso sarebbe impossibile. E forse sarebbe impossibile persino imparare un'altra lingua.

Nonostante la fallacità, la versione forte dell'ipotesi di Sapir-Whorf ha portato ad una perla della letteratura. Per il suo 1984, G. Orwell inventa infatti la neolingua (*newspeak*) che, sfruttando il potere di manipolazione della grammatica dovrebbe diventare il più potente strumento di controllo sociale del Socing⁵.

Comunque, né Sapir né Whorf erano favorevoli al determinismo linguistico.

Secondo Sapir, separare del tutto la realtà oggettiva dai simboli linguistici utilizzati per descriverla non era possibile. Quindi, il ruolo della lingua nel triangolo linguaggio-pensiero-cultura consisteva soprattutto nel dirigere l'attenzione dei parlanti su certi aspetti dell'esperienza anziché su altri.

Whorf fece invece la fine dei visionari. Criticato e non compreso dai suoi contemporanei, morì prima di riuscire ad elaborare un linguaggio teorico adatto a presentare la grammatica sotto una nuova luce.

Tutto ciò che si pensa, tutto ciò che si esprime, tutto ciò che si è, passa attraverso la funzione umana del linguaggio e la sua concretizzazione specifica in un luogo e in un tempo: la lingua.

Sono il linguaggio e la lingua a permettere di dire "NO!" di fronte a un sopruso, a pronunciare "ti amo" di fronte ad una persona speciale, a dare gli strumenti per dire "grazie", "a presto", ecc.

Il linguaggio e la lingua mutano nel tempo, si evolvono, si contaminano: possono viaggiare attraverso i suoni, i gesti, l'inchiostro o uno.

Ma se è vero che il linguaggio, inteso come funzione cognitiva, espressione delle potenzialità della nostra mente, è uguale per tutti, le lingue tra di loro sono profondamente differenti.

⁵ Socing è la traduzione in Neolingua di "socialismo Inglese", l'ideologia dominante dello stato immaginario di Oceania, uno dei tre paesi in cui è diviso il mondo nel romanzo di George Orwell 1984.

II.3. La prosodia

La prosodia rappresenta l'aspetto musicale dell'oralità. Tutte le variazioni di frequenza della lingua parlata hanno grande importanza riguardo alla comprensibilità della frase e all'indicazione dello stato emotivo di chi parla. Da un punto di vista prettamente linguistico, esistono molti studi sulla musicalità delle varie lingue e dei vari dialetti, ma si riferiscono sempre al modo naturale ed istintivo del parlante. Quello che, invece, suscita il mio interesse e indirizza questo studio è l'applicabilità degli effetti prosodici ad un testo scritto permettendone una lettura in voce naturale e quanto più possibile vicina alla musicalità immaginata dall'autore del testo al momento della stesura. Questo tipo di approfondimento potrà trovare un'utile applicabilità nell'ambito di persone che devono leggere testi scritti in pubblico: docenti, relatori, ecc.

Lo stato emotivo di una persona può, nella maggior parte dei casi, essere evidenziato dal modo di parlare ovvero dalla prosodia usata.

Il modo di parlare può essere fluido, lento e ragionato, allusivo, spezzettato in continue pause.

In linea di massima la lingua italiana si basa su tre toni o intonazioni di base:

- Tono medio, fermo su una stessa nota musicale.
- Tono alto, che tende verso l'alto per spezzare una frase creando un'aspettativa o un interrogativo.
- Tono basso, che tende verso il basso per chiudere una frase o indicare un imperativo/ assertivo.

I principali effetti prosodici sono:

- Aperture e chiusure negli elenchi, gli elenchi di nomi, di numeri, di aggettivi o anche di frasi devono essere letti in maniera uguale e senza alcuna variazione di tono ad eccezione del penultimo elemento dell'elenco in cui bisogna fare una apertura che ci permette una chiusura al successivo elemento che conclude l'elenco stesso, prima del punto.
- Appoggiature, le parole *appoggiate* o *battute* servono a correggere o a chiarire una informazione o un concetto, e si pronunciano come se si rispondesse ad una domanda con un secco *NO*, appoggiando poi la parola che serve a chiarire come stanno realmente le cose. La parola appoggiata avrà un peso maggiore rispetto alle altre parole della frase. Questo effetto di maggiore peso si ottiene pronunciando più in alto la sillaba su cui cade l'accento tonico della parola e più in basso tutte le altre.

- Appoggiature retoriche, in questo caso il maggior “peso” da dare ad una parola non indica uno specifico significato nella frase come per le normali Appoggiature, ma un effetto formale che indica, per lo più, lo stato d’animo di chi parla.

III. Come essere un bravo interprete

III.1. Cultura generale dei paesi di lingua

Una delle conoscenze che un interprete dovrebbe sapere maggiormente è la conoscenza delle diverse culture dei paesi dei quali si parla la lingua, cioè, se un'interprete decide di interpretare per un pubblico americano, egli dovrà conoscere parte della cultura americana e italiana, per evitare di incappare in incidenti diplomatici. Un chiaro esempio è il termine italiano “nero” per riferirsi all'etnia, la traduzione in lingua portoghese dovrà necessariamente essere *negro* in quanto la parola *preto* si usa solo per riferirsi al colore e non alla persona, quest'ultimo termine se utilizzata per apostrofare un individuo, sarebbe considerato un atto razzista, come in italiano il termine dispregiativo *negro*.

III.2. La memoria

In questa parte si descriveranno modelli neuropsicologici riportati in diversi lavori sperimentali, alcuni dei quali si basano sullo studio del ruolo della memoria nel lavoro dell'interpretazione simultanea.

Molti psicologi cognitivisti concordano con la teoria della psicologia associazionista, che spiega che le diverse forme dell'attività mnestica sono diverse combinazioni di particolari processi cognitivi, tutti facenti capo ad un unico sistema. Questa teoria viene spinta all'estremo da chi sostiene che la mente intera è un sistema unitario, e che tutte le più importanti funzioni cognitive, quali la memoria, il linguaggio, la comprensione e il ragionamento, sono diverse manifestazioni di questo sistema.

Tuttavia, la teoria dualista, proposta alla fine dell'Ottocento, che prevede l'esistenza di due sistemi mnestici, successivamente definiti *memoria a breve termine* (MBT) e *memoria a lungo termine* (MLT).

III.2.a. Memoria a lungo termine (MLT)

Questa memoria, il cui compito principale è l'immagazzinamento di informazioni, viene definita “a lungo termine” in quanto permette di conservare informazioni per un periodo superiore a pochi secondi.

L'organizzazione della MLT è un tema tutt'oggi molto dibattuto. La maggior parte degli studi svolti in questo campo tende ad accettare la suddivisione della MLT in diversi sistemi.

Uno dei modelli più largamente diffusi è quello proposto dallo psicologo canadese Tulving (1972), che suddivide la MLT in tre sistemi principali: *memoria episodica*, *memoria semantica* e *memoria procedurale*. La prima è la memoria per gli eventi accaduti, è quindi identificabile con la *memoria esplicita* e comprende parametri spazio-temporali riferiti all'evento ricordato. La *memoria semantica*, invece, si riferisce a ciò che conosciamo non come fatto accaduto, ma come qualcosa che abbiamo appreso, senza che il processo di apprendimento di tale conoscenza sia necessariamente compreso nel ricordo. Infine, la *memoria procedurale* consente di attivare automatismi di reazione a determinati stimoli. Essa comporta un apprendimento e un'attuazione inconscia di abilità cognitive e motorie.

III.2.b. Memoria a breve termine (MBT)

Un interessante modello del funzionamento della memoria fu proposto da Atkinson e Shiffrin. Questa teoria si basa su un modello modale di memoria che consta di una struttura permanente, formata da tre magazzini mnemonici, e da una serie di processi di controllo, usati dal soggetto a seconda del compito che è chiamato a svolgere.



Secondo questo modello i tre magazzini si riferiscono alla memoria sensoriale, alla MBT e alla MLT. Il primo immagazzina informazioni grezze per pochi decimi di secondo. La MBT conserva gli stimoli sensoriali per un periodo breve, dopodiché o essi vengono cancellati o passano alla MLT.

III.3 Elementi di neurolinguistica

Sia l'interpretazione simultanea che quella consecutiva sono lavori linguistici molto complessi, perché richiedono l'utilizzo di funzioni psicologiche, neurofisiologiche e di capacità linguistiche e cognitive.

Il cervello svolge un ruolo da protagonista durante l'interpretariato, esso riesce a compiere più azioni nello stesso momento. L'organizzazione nervosa dei sistemi motori è molto complessa, ma si può suddividere in due sistemi principali: afferente (o sensoriale) ed efferente (o motorio). Il sistema efferente è caratterizzato da più livelli, vale a dire l'emisfero cerebrale, il corpo calloso, diencefalo e mesencefalo, cervelletto, ponte, bulbo e midollo spinale; prima di iniziare un qualsiasi movimento, il sistema efferente deve ricevere dal sistema afferente delle informazioni circa la "posizione" dell'organo che deve muoversi.

Gli emisferi destro e sinistro sono le due zone del cervello nelle quali si sviluppa il linguaggio, questi due sistemi sono tra loro comunicanti grazie a delle commessure costituite da sistemi di fibre nervose che uniscono aree corrispondenti dei due lati del cervello. Per capire meglio il funzionamento degli emisferi cerebrali sono stati condotti degli studi da Roger Sperry e Michael Gazzaniga su dei soggetti che vivono con i due emisferi cerebrali separati per via di traumi o interventi chirurgici che hanno interrotto le vie di comunicazione tra i due sistemi, questo fenomeno è chiamato sindrome di disconnessione emisferica.

Gli esperimenti presi in esame con i pazienti così considerati *split brain* hanno dimostrato che ognuno dei due emisferi è in grado di lavorare autonomamente. Anche se i soggetti hanno manifestato delle caratteristiche specifiche nelle capacità di apprendere, ricordare e provare emozioni.

Generalmente le due parti del cervello comunicano tra loro: se la parte destra del cervello vede un oggetto, passa il messaggio attraverso il *corpus callosum* (corpo calloso) fino all'emisfero sinistro, che può dare un nome a quell'oggetto specifico; con l'assenza di questi collegamenti, l'emisfero destro non riuscirà a passare il messaggio al sinistro e dunque questi pazienti non possono riconoscere gli stessi oggetti se li vedono nella parte sinistra del loro campo visuale, collegata dunque all'emisfero destro.

Gazzaniga è giunto a sostenere il concetto del cervello come "interprete", spiegando che l'emisfero sinistro ha la capacità di "interpretare" i nostri pensieri, i nostri comportamenti e le nostre risposte sia cognitive che emotive, collegandole agli stimoli ambientali e dando così un senso a tutti i processi della coscienza, della mente e agli eventi della nostra vita.

Grazie alle ricerche su pazienti *split brain* si è potuto constatare che l'emisfero sinistro è considerato il centro del pensiero, del linguaggio, del discorso e della risoluzione dei problemi.

Risulta essere superiore anche nei compiti verbali, analitici e sequenziali. L'emisfero destro invece è specializzato in compiti di ricognizione spaziale ed è più adatto a svolgere compiti sintetici e risolvere problemi semplici, globalizzanti, ideativi, ma non è in grado di "pensare o comunicare".

III.4. Aspetti della consecutiva

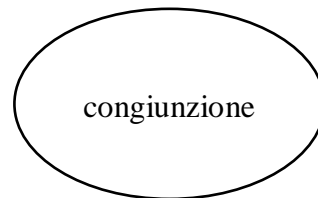
Tempo o luogo

Avverbio/ Ringraziamenti “

Soggetto

Verbo

Complemento



Elenco

-
-
-

Fine frase

Fine argomento

Fine consecutiva

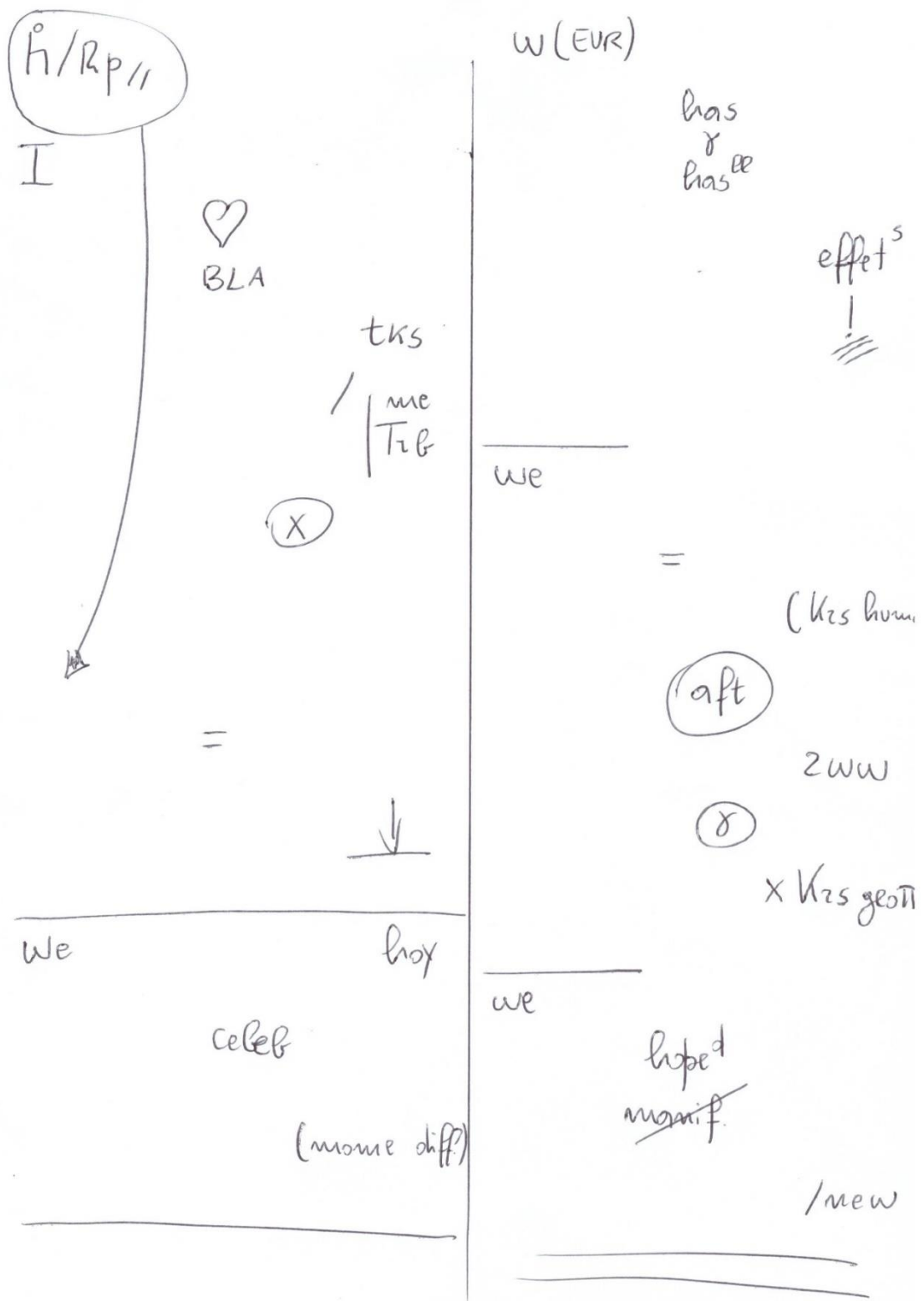
Qui sopra troviamo un esempio di struttura della consecutiva che ho ampliato partendo dal metodo tradizionale aggiungendo tecniche apprese durante gli anni universitari.

Ora proporrò un esempio di consecutiva partendo da questo testo:

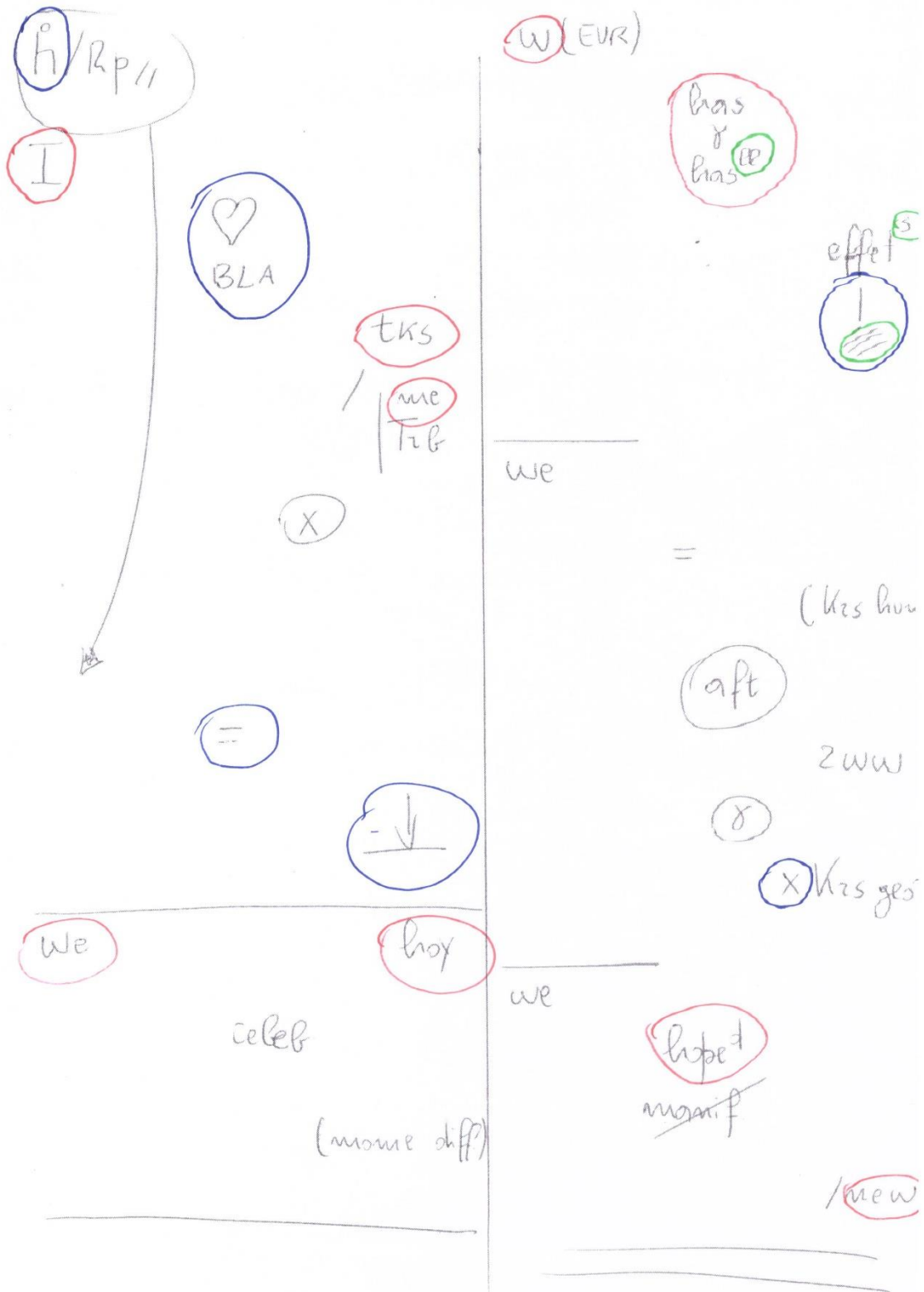
“Signor Presidente della Repubblica, desidero esprimerle un sentito ringraziamento, mio personale e a nome di tutta la Corte dei conti, per averci voluto onorare, ancora una volta, della Sua presenza. Celebriamo l’evento odierno in un contesto difficile. Il conflitto in atto nel cuore dell’Europa ha avuto e ha tuttora effetti dirompenti e drammatici. Assistiamo a una crisi umanitaria tra le peggiori dopo la Seconda guerra mondiale e all’esacerbarsi di tensioni geopolitiche che speravamo non si dovessero mai più manifestare con tale intensità.”⁶

⁶ (Estratto da <https://www.corteconti.it/Download?id=28e9fdb0-915b-457d-a49d-d68f835c6401> in data 14/05/2023).

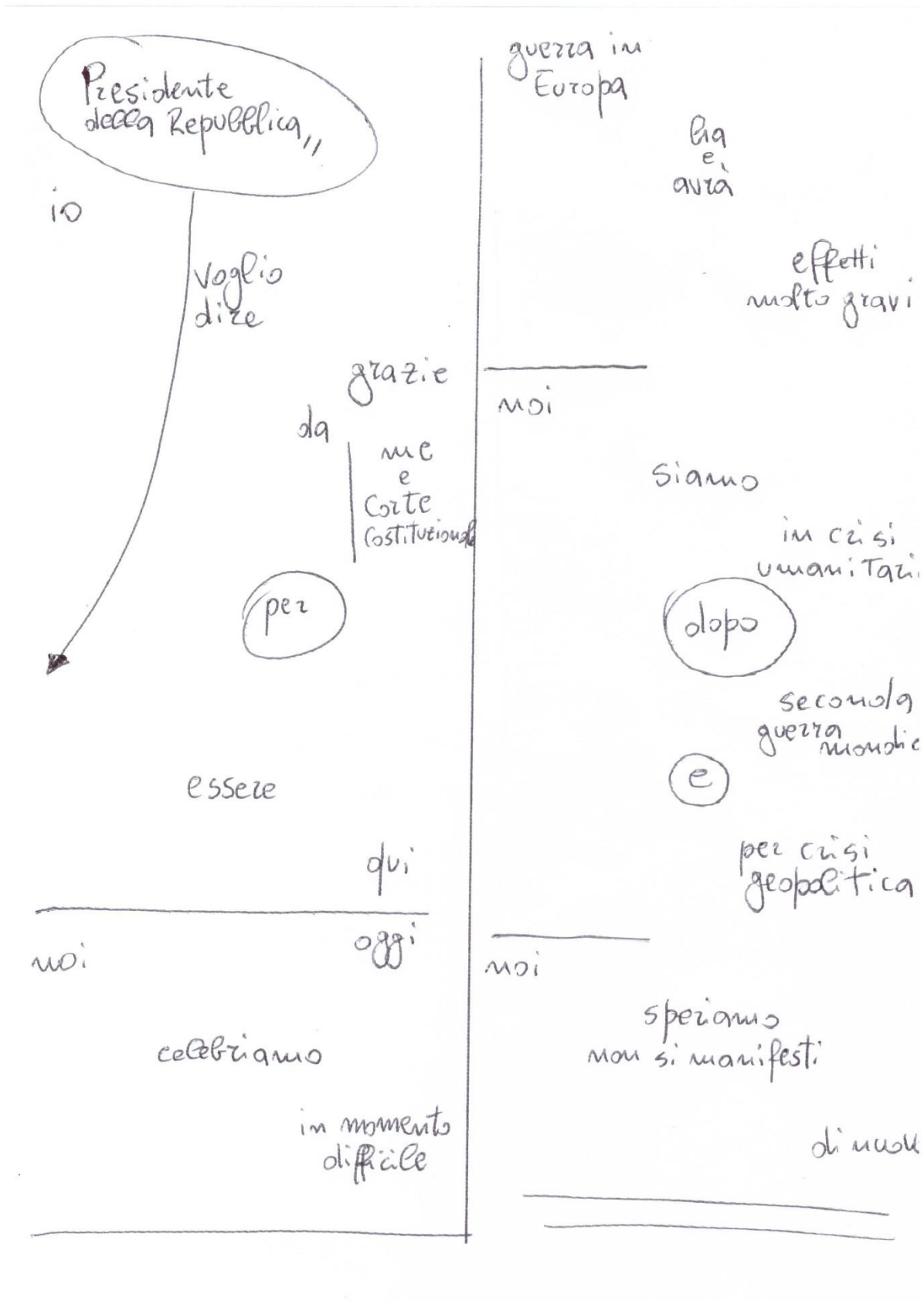
Questa è una proposta di consecutiva fatta da me, per dimostrare alcuni simboli, ma ovviamente in questa consecutiva ho riportato tutte le parole cosa errata nel lavoro vero e proprio, ma ho voluto dimostrare un esempio completo di una consecutiva utilizzando tutti i simboli riportati in alto.



Qui possiamo vedere la spiegazione di alcuni simboli, ciò che è cerchiato in rosso rappresenta le parole di origine straniera, che vengono utilizzate per la loro cortezza, in blu alcuni simboli assolutamente personali e in verde alcuni simboli che aiutano a cambiare il significato di alcune parole, come ad esempio di tempi verbali.



Qui invece troviamo la spiegazione a parole della consecutiva fatta sopra.



Resumo em português

Interpretação consecutiva (IC)

Utilizada para pequenos grupos (por exemplo, durante negociações comerciais ou discussões em mesas redondas), o orador diz toda a sua frase e permanece em silêncio, dando assim espaço ao intérprete para traduzir. As duas vozes alternam-se, ocupando um período de tempo mais longo. Este tipo de interpretação é também necessária para as mensagens oficiais, como aquelas dos chefes de Estado, para evitar que a sua voz seja coberta.

A interpretação consecutiva é uma modalidade de interpretação em que o orador faz um discurso (ou diz algumas frases) enquanto o intérprete toma notas. Em seguida, o intérprete reproduz para o público o que o orador disse.

Um primeiro aspecto está relacionado com o fato de o intérprete, durante a interpretação consecutiva, estar mais presente fisicamente do que na interpretação simultânea, desde o início do processo. Durante a interpretação consecutiva, o intérprete está fisicamente presente e, por conseguinte, é importante que, antes do início do trabalho, estabeleça os acordos necessários com o(s) orador(es).

Por isso, é necessário estabelecer certas modalidades técnicas, perguntando ao orador quais são as suas intenções: se, por exemplo, prefere parar no fim de cada frase, dando ao intérprete a possibilidade de traduzir de imediato, ou se prefere esgotar cada tema de vez em quando. Para garantir que não ocorram acidentes desagradáveis e que o intérprete não bloqueie o orador no meio do discurso.

Interpretação simultânea (IS)

O processo de IS divide-se essencialmente em quatro fases: recepção da mensagem na língua de partida (LP), processamento da mensagem (descodificação), reprocessamento da mensagem (recodificação) e, finalmente, produção da mensagem na língua de chegada.

O intérprete simultâneo trabalha normalmente numa cabine técnica preparada para este tipo de interpretação. Trata-se de contextos em que o público é bastante numeroso e em que um ou mais oradores se intercalam no palco, falando em italiano ou numa língua estrangeira. A partir da cabine, o intérprete trabalha com auscultadores: ouve o que o orador está dizendo e, simultaneamente, traduz para a língua pretendida. Trata-se, naturalmente, de um tipo de interpretação que exige um nível muito elevado de preparação e concentração, pois o intérprete deve ser capaz de traduzir para a outra língua quase ao mesmo tempo que ouve o que o orador está dizendo. O público dispõe de auscultadores sem fios através dos quais ouve a voz do intérprete. Se, por outro lado, alguém do público quiser ouvir

directamente o orador, porque conhece a língua em que este fala, não utilizará os auscultadores. No caso de conferências em que há oradores multilingues, é claro que pode haver mais do que um intérprete e cada pessoa poderá escolher, através do auricular que tem na mão, o tipo de tradução que quer ouvir. Se se deve fazer uma tradução directamente do orador ou, caso não se conheça a língua, se se deve fazer a tradução utilizando o *relais*, ou seja, pegar a tradução de outra cabine e traduzir para a sua própria língua.

Interpretação negociada

A interpretação de negociação, por outro lado, trabalha em contextos mais pequenos, ou seja, no máximo com um círculo de 5-10 pessoas e tem de traduzir o discurso (perguntas e respostas) das pessoas que as rodeiam. Trata-se, por exemplo, de reuniões de negócios, ou de uma visita a uma fábrica de uma empresa, de cursos técnicos, mas também de visitas a museus ou de outros contextos em que é precisamente necessário traduzir o discurso sem que haja um horário pré-estabelecido. Neste caso, o intérprete recorrerá a uma técnica chamada "memorização", ou seja, traduzirá apenas com a ajuda da sua memória e não tomando notas.

Interpretação Chuchotage (sussurrada)

É dirigida a uma ou no máximo duas pessoas, quando os interlocutores falam línguas diferentes entre elas. Neste caso, o intérprete senta-se ao lado do ouvinte e traduz para o seu ouvido, num sussurro preciso, o que está sendo dito na outra língua, utilizando uma técnica muito semelhante à simultânea.

RSI (Interpretação de remota)

A interpretação simultânea não é uma tarefa fácil, sobretudo quando efectuada à distância. Para que seja eficaz, devem estar reunidas determinadas condições:

- Um ambiente de trabalho tranquilo e eventualmente isolado.
- Uma ligação fiável à rede Internet.
- Auscultadores e microfones profissionais.
- Ferramentas de apoio que são sempre úteis para a interpretação

simultânea, como uma folha com informações e palavras-chave sobre o tema que temos que interpretar e os assuntos relevantes envolvidos na conferência.

- Por último, é muito útil o computador de apoio à pesquisa ou à tradução em tempo real, que limita o risco de sobrecarga do computador principal onde é efectuada a interpretação.

A interpretação à distância nasceu há alguns anos com o objectivo de inovar a profissão de intérprete, mas provavelmente ainda não era um recurso maduro para a utilização maciça que lhe foi dada no início da década de 2020. Do ponto de vista do intérprete, as desvantagens desta tecnologia ainda são muitas:

- As plataformas pela interpretação simultânea não qualificam suficientemente o intérprete. Se a escolha do intérprete se limitar apenas à sua disponibilidade, é fácil que um intérprete com pouca ou nenhuma experiência mas com muito tempo livre seja sistematicamente favorecido em detrimento de um profissional mais qualificado e experiente.
 - As cabines protegem o intérprete de distrações e ruídos exteriores e a sua ausência constitui, sem dúvida, uma desvantagem para o intérprete.
 - Ao contrário dos tradutores, os intérpretes não estão habituados a utilizar o computador durante muitas horas, uma actividade que pode gerar fadiga, dores de cabeça e problemas oculares.
 - Por fim, a interpretação simultânea é feita em pares, para que possam revezar-se quando necessário e fazer algumas pausas. O colega que se senta ao lado do intérprete também tem a tarefa de o ajudar na procura de termos difíceis ou desconhecidos quando recebe um sinal dele, para facilitar o seu trabalho. A condução simultânea à distância anula esta solidariedade o colega está sempre ligado em videoconferência e os turnos são respeitados, mas não podemos contar com uma pessoa ao nosso lado, que nos vê e observa todo o momento, pronta a intervir. Numa videoconferência, o áudio ou o vídeo podem cair, criando interrupções desagradáveis.

Gestão da ansiedade

A ansiedade, a angústia e o stress são emoções que se sentem com muita frequência antes de falar em público. Sentimos sintomas de vários tipos que nos prendem como se estivéssemos num vício: suores, falta de ar, náuseas, boca seca, tremores dos membros e aceleração do ritmo cardíaco. São sintomas que alertam todo o organismo, preparando-o para a fuga. Quando estamos numa situação potencialmente perigosa e enfrentamos o julgamento dos outros, e todos esses elementos que são chamados de stressores, o nosso corpo envia-nos sinais muito óbvios. O medo aumenta porque, por um lado, receamos o confronto com os outros e, por outro, o nosso corpo congela. Podemos aprender a lidar com isto:

- Tudo o que experimentamos surge da nossa mente e depois transforma-se numa série de sintomas físicos.
- Existem dois tipos de stress: o tipo positivo, chamado stress EU, que nos dá energia e força, e o tipo negativo, stress DI, que pode transformar-se em verdadeira angústia e deixar-nos totalmente incapacitados.
- Temos que aceitar a ansiedade. Ela pode tornar-se a nossa força se soubermos lidar com ela. Não se pode esperar enfrentar um teste difícil mantendo-se totalmente calmo e relaxado.
- Respiramos longa e profundamente. Pensamos positivamente e convencemo-nos de que seremos capazes de fazer tudo o que for preciso para o nosso teste e que, no final, tudo correrá bem.
- O sorriso acalma a nós mesmos e as pessoas que nos rodeiam.
- Aceitar a própria ansiedade sem tentar superá-la a todo o custo, tentando mostrar-se confiante e determinado.
- Olhar para o público de vez em quando.

A prosódia

A prosódia representa o aspecto musical da oralidade. Todas as variações de frequência na língua falada têm grande importância no que diz respeito à inteligibilidade da frase e à indicação do estado emocional do falante. Desde um ponto de vista puramente linguístico, existem muitos estudos sobre a musicalidade de várias línguas e dialectos, mas referem-se sempre à maneira natural e instintiva do falante. O que, no entanto, desperta o interesse e orienta este estudo é a aplicabilidade dos efeitos prosódicos a um texto escrito,

permitindo que este seja lido numa voz natural e o mais próximo possível da musicalidade imaginada pelo autor do texto no momento da sua redação. Este tipo de reflexão pode encontrar uma aplicação útil no contexto de pessoas que têm que ler textos escritos em público: professores, oradores, etc.

O estado emocional de uma pessoa pode, na maioria dos casos, ser evidenciado pela maneira de falar, ou seja, pela prosódia utilizada.

A maneira de falar pode ser fluida, lenta e raciocinada, alusiva, dividida em pausas contínuas.

De um modo geral, a língua italiana baseia-se em três tons ou entoações básicas:

- O tom médio, constante na mesma nota musical.
- O tom alto, que tende para cima para interromper uma frase, criando uma expectativa ou uma pergunta.
- Tom baixo, que tende para baixo para fechar uma frase ou indicar um imperativo/assertivo.

Os principais efeitos prosódicos são:

- Aberturas e fechadura em listas, listas de substantivos, números, adjectivos ou mesmo frases devem ser lidas de forma igual e sem qualquer alteração de tom, excepto no penúltimo item da lista onde se deve fazer uma abertura que permita uma fechadura para o próximo item que conclui a lista, antes do ponto final.
- Endossos, as palavras endossadas ou batidas são usadas para corrigir ou esclarecer uma informação ou um conceito, e são pronunciadas como se estivéssemos respondendo a uma pergunta com um NÃO agudo, endossando depois a palavra que serve para esclarecer como as coisas realmente são. A palavra que se inclina terá mais peso do que as outras palavras da frase. Este efeito de maior peso é conseguido pronunciando a sílaba em que o acento tónico da palavra cai mais alto e todas as outras mais baixas.
- Os apoios retóricos, neste caso o maior "peso" a dar para uma palavra, não indicam um significado específico na frase, como acontece com os apoios normais, mas um efeito formal que indica, em grande parte, o estado de espírito do orador.

A tradução na época romana

William Steiner e George Jacobsen disseram que o começo da tradução conta-se do período dos romanos, Cícero e Horácio, no século I a.C.

Eles achavam que a tradução devia ter entre as suas funções aquela de disseminar a sabedoria.

A tradução entre os romanos começou através da literatura, sobretudo aquela grega, com o objetivo de enriquecer o próprio sistema literário. E assim enriqueceu a língua também.

Naquela época o tradutor deveria dar mais importância ao sentido.

A tradução da Bíblia

As primeiras traduções da Bíblia referem-se ao período em que a Igreja teve como objetivo a difusão do cristianismo através da disseminação da palavra de Deus.

Esse era o objetivo da tradução naquela época: tornar o texto bíblico acessível a tal ponto que um leigo pudesse ler e compreendê-lo.

As primeiras traduções da Bíblia aconteceram nos primeiros séculos da Era Cristã (384 d.C). Mas é a partir do século XIV que acontece uma mudança na maneira de traduzi-la.

A mudança na maneira de traduzir a Bíblia está no:

- Critérios estéticos
- Critérios evangélicos
- Interpretação livre dos textos
- Difusão dos dogmas
- Função evangelizadora do tradutor

A tradução passou a ser um argumento, uma arma, usado em conflitos dogmáticos e políticos.

O tradutor permitia-se:

- Interpretar com liberdade os textos
- Difundir dogmas religiosos.

Idade Média e Língua vernácula

As traduções possibilitavam ter acesso aos textos em língua vernácula, através de exercícios de escrita e listas de palavras. Essa era uma maneira de melhorar a oratória.

Naquele período surgiram dois tipos de tradução:

- Vertical- feita de uma língua de prestígio para uma língua vernácula
- Horizontal- feita de uma língua vernácula para outra língua vernácula.

No século XVI surgiram várias teorias, uma delas foi de Etienne Dolet que escreveu um artigo constituído de cinco princípios para o tradutor:

- a. É imprescindível que o tradutor entenda completamente o sentido e o significado do autor original, embora seja livre para esclarecer os pontos obscuros.
- b. É necessário que o tradutor domine perfeitamente tanto a língua-fonte quanto a língua-meta.
- c. O tradutor deve evitar a tradução palavra por palavra.
- d. O tradutor deve usar formas de discurso de uso corrente.
- e. O tradutor deve saber escolher e ordenar as palavras adequadamente.

A tradução no século XVII

O século XVII foi um período repleto de contrastes. A primeira metade viu o barroco desenvolver-se e as características se repletaram também na língua e na tradução, com um excesso de liberdade tanto na forma quanto no sentido.

Na segunda metade houve um movimento de busca por modelos e um retorno aos mestres da Antiguidade.

A tradução era baseada na imitação, especialmente dos clássicos, que eram a grande fonte de inspiração. O tradutor e o autor do texto original eram considerados como iguais. Essa visão permitia que o tradutor fosse uma espécie de coautor do texto, podendo recriar na língua-meta aquilo que considerava essencial no texto original.

Distinção de John Dryden:

- Paráfrase- Tradução pelo sentido, parecida às obras de Cícero e Horácio, independente do texto fonte.
- Metáfrase- Tradução literal.
- Imitação- Adaptação bastante livre do texto original, que representa mais um modelo do qual há marcas no texto final.

A tradução no século XVIII

A intenção neste período era fundamentalmente a de buscar a essência do texto, o que foi feito com uma grande quantidade de novas traduções de textos antigos, por muitas vezes adaptando-os aos padrões de língua praticados na época. Essas adaptações eram vistas de forma natural por teóricos da tradução, que em geral afirmavam que o objetivo do tradutor era que o texto fosse lido e, para isso, ele deveria ser acessível ao público.

Não existe a ideia que o tradutor deveria imitar o texto original. Ele deveria manter o sentido essencial do texto.

Alexander Tytler em 1791 publicou seu livro onde afirma que:

- Deve haver uma transcrição completa da ideia
- Estilo e modo de escrever devem ser iguais ao texto original
- O texto traduzido deve ter a mesma naturalidade do original

A tradução no século XIX

Há uma nova perspectiva mundial neste período, a tradução tornou-se uma forma de participação e conhecimento do valor e da beleza produzidos por uma nação.

A concepção era que, através da tradução, o leitor conhecia a cultura do outro e, por meio da leitura do texto na língua-meta, buscava conhecer também o texto original. O tradutor deveria concentrar-se no texto original, traduzindo-o com fidelidade. Essa visão da tradução como um instrumento tem algumas consequências no trabalho do tradutor, em especial porque sua habilidade e excelência no estilo tornam-se menos importantes quando comparadas à importância da forma e da fidelidade ao original.

Classificação das correntes tradutórias de Bassnett:

- Tradução como atividade de estudiosos
- Tradução como meio para encorajar o leitor a voltar para o texto-fonte
- Tradução como meio para equiparar o leitor da língua-meta ao leitor do original
- Tradução como meio para oferecer a visão pragmática do tradutor ao leitor da língua-meta
- Tradução como meio para elevar o status do texto em língua-fonte

As fases de Wolfgang Goethe:

1. Domesticação
2. Estranhamento
3. Síntese ideal

Por exemplo, num texto-fonte russo, há a expressão «Verá que vai ficar tudo bem» e a ela segue o enunciado, traduzido literalmente, «Ivan cuspiu três vezes atrás de seu ombro esquerdo».

O que é traduzir?

Traduzir é a transferência de algo dito ou escrito por alguém em uma língua para outras pessoas em outra língua.

Deve ter a:

- Integralidade da mensagem
- Competências linguísticas
- Compreensão do sentido

Como lidar com o problema da polissemia?

A polissemia é o fenômeno conforme o qual uma palavra pode ter mais de um significado.

Corrente tradicional

O conceito da tradução depende de dois fatores:

1. Como concebemos a língua
2. O que sabemos sobre seu funcionamento

As funções da linguagem de Jakobson

Teoria das funções da linguagem, na qual a linguagem é concebida como comunicação.

O quadro comunicativo é composto por um emissor de uma mensagem, dirigida a um receptor através de um canal.

- Função referencial (ou denotativa)- descrição
- Função emotiva (ou expressiva)- expressar o que se sente
- Função conativa- influenciar
- Função fática- chamar a atenção do nosso receptor
- Função poética- não se foca no conteúdo mas na forma, foca-se nos elementos que compoem o aspeto formais da mensagem
- Função metalinguística- foca-se na língua mesma

A língua não é só um instrumento mas é também a parte de uma enunciação.

A teoria dos atos de fala

A partir de meados do século XX, com os estudos sobre a enunciação e o contexto, desenvolveram-se novas teorias.

John Austin e John Searle- linguagem como meio de ação e não como espelho do mundo e do pensamento.

- Ato locutorio- situação comunicativa, comunicação entre pessoas.
- Ato ilocutório- é aquele enunciado pronunciado com uma determinada força (perguntar, ordenar, etc.) que tem como objetivo que o nosso interlocutor faça alguma coisa.
- Ato perlocutório- é o efeito que faz ao outro.

Falar significa agir.

Concepção tradicional

Por literalidade formal entende-se a aproximação da forma entre aquela do texto original e do texto meta.

Literalidade do conteúdo→ isso tem a ver com a mensagem não com a forma, respeitar o mesmo conteúdo, pode se mudar a forma se necessário.

Linguística da enunciação

Outra dimensão na qual o falante “se apropria da linguagem”, ocupando uma posição em relação a um interlocutor, ao mundo e ao que ele diz. Conforme esta teoria, a linguagem como processo de interação e não como conjunto de frases analisadas independentemente do contexto em que são usadas. → O tradutor deverá então traduzir uma situação de comunicação e não somente a «mensagem».

Língua = Discurso

Não se pode determinar o sentido de um enunciado se não se leva em conta a situação de enunciação.

«Eu fiquei trabalhando aqui»

Ato objetivo ilocutório

- Assertivo→ relacionar o locutor com a verdade daquilo que ele próprio expressa no seu enunciado. (ex.: O meu carro é amarelo).
- Diretivo→levar o alocutário a realizar a ação (verbal ou não verbal) que o locutor expressa no seu enunciado. (ex.: Passe-me esse livro).
- Compromissivo→ comprometer o locutor com a realização da ação (futura) expressa no seu enunciado. (ex.: Trago-te o livro amanhã).
- Expressivo→ expressar o estado psicológico do locutor acerca da realidade expressa no seu enunciado. (ex.: Parabéns pelo prémio).
- Declarativo→ trazer uma nova realidade à existência; alterar a realidade das coisas, por meio da realização do ato. (ex.: Declaro-vos marido e mulher).
- Declarativos assertivos→ trazer uma nova realidade à existência; alterar a realidade das coisas, por meio da realização do ato. Mas relacionando o locutor com a verdade daquilo que ele próprio expressa no seu enunciado. (ex.: Declaro o réu culpado das acusações que lhe são imputadas).

Tradução como ato interpretativo

Mikhail Mikhailovich Bakhtin questiona a ideia de que a linguagem seja predominantemente comunicativa. Para ele, a linguagem é dialógica, ou seja depende da presença do outro. O dialogismo é a interação verbal é o elemento central da linguagem. A palavra é determinada pelo fato que se dirige para alguém.→ Significados e sentidos são produzidos nas relações dialógicas.

Discurso

- Enunciado tratado globalmente
- Unidade superior à frase
- Enunciado em sua dimensão interativa

Portanto, na Análise do Discurso, ele não abrange apenas a estrutura linguística e vai além do enunciado. Para a Análise do Discurso a linguagem não é apenas transmissão de informação mas um complexo processo de constituição dos sujeitos e de construção da realidade.

Portanto, na Análise do Discurso, ele não abrange apenas a estrutura linguística e vai além do enunciado. Para a Análise do Discurso a linguagem não é apenas transmissão de informação mas um complexo processo de constituição dos sujeitos e de construção da realidade.

Tipos de discursos

A classificação dos discursos não é a priori, mas se baseia nos diferentes modos de funcionamento do discurso, tomando como referência sua relação com o modo de produção de sentidos. Eni Orlandi distingue três tipos de discurso:

- Autoritário → polissemia contida, locutor agente exclusivo.
- Polêmico → polissemia controlada, disputa pelos sentidos entre interlocutores.
- Lúdico → polissemia aberta, relação com os sentidos não regulada.

Os elementos do discurso

Sujeito: Resultado da relação com a linguagem e a história, não totalmente livre, nem totalmente determinado por mecanismos exteriores. Constitui-se a partir da relação com o outro, nunca sendo fonte única do sentido, tampouco elemento onde se origina o discurso.

Condições de produção: Compreendem sujeito, intertextualidade e contexto, este último num sentido amplo, sócio-histórico e da enunciação.

Sentido: Encontra-se nos efeitos de sentido e é produzido no confronto entre interlocutores. Constrói-se dentro de uma formação discursiva e ideológica.

Sentido e desconstrução

Contestação de clássicas dicotomias, sobretudo daquela relativa a significado e significante, elaborada por Saussure. → Saussure supõe que existe algo atrás do significado, um sentido imanente. → O sentido do texto é atribuído pelo produtor do texto e pelo leitor/ouvinte. Outro leitor produzirá outro sentido.

Embora o sentido não seja literal nem previamente dado, geralmente existem interpretações semelhantes. → Stanley Fish «Comunidades interpretativas».

A corrente contestadora

O movimento da desconstrução constitui o fundamento da corrente contestadora da tradução.

A preocupação principal da tradução é a noção de equivalência:

- Equivalência formal
- Equivalência dinâmica

Com base na teoria da desconstrução, não há possibilidade de equivalência na tradução nem de transporte de sentido.

Não podem existir dois textos iguais porque:

1. Não existe significado imanente.
2. O significado depende do espaço e do tempo.
3. Toda produção textual é feita por um sujeito social que não é neutro.
4. Não é possível recuperar as intenções do autor.
5. O tradutor é um leitor.

Abstract in English Consecutive Interpretation (CI)

Used for small groups (e.g., during business negotiations or round-table discussions) the speaker speaks his or her entire sentence and remains silent, thus giving space for the interpreter to translate. The two voices alternate, occupying a longer period of time. Interpretation of this kind is also required for official messages, such as those of heads of state, to avoid covering their voices.

Consecutive interpreting is a mode of interpretation in which the speaker makes a speech (or says a few sentences) while the interpreter takes notes. Afterwards, the interpreter reproduces for the audience what the speaker said.

A first aspect is related to the fact that during consecutive interpreting one is more physically present than in simultaneous interpreting from the very beginning of the proceedings. The interpreter during consecutive interpreting is physically present and therefore it is important that, before the work begins, he or she makes the necessary arrangements with the speaker(s).

This will involve establishing certain technical arrangements by asking the speaker what his or her intentions are: whether, for example, he or she prefers to stop at the end of each sentence giving the interpreter a chance to translate right away, or whether he or she prefers to exhaust each topic from time to time. To ensure that no unpleasant accidents occur and that the interpreter does not block the speaker in the middle of the speech.

Simultaneous Interpretation (SI)

The process of SI can be divided mainly into four stages: receiving a message in the source language (LP), processing it (decoding), reprocessing it (recoding), and finally producing it in the target language (LA).

The simultaneous interpreter normally works in a technical booth set up for this type of interpreting. These are contexts in which there is a fairly large audience and there are one or more speakers interchanging on the stage and speaking either in Italian or in a foreign language. From the booth, the interpreter works through headphones: listening to what the speaker is saying and simultaneously translating it into the required language. Of course, it is a type of interpreting that requires a very high level of preparation and concentration because the interpreter must be able to translate into the other language at almost the same time that he or she is listening to what the speaker is saying. The audience is provided with wireless headphones through which they listen to the interpreter's voice. If, on the other

hand, someone in the audience wants to listen directly to the speaker because they know the language in which he or she is speaking, they will not use the headsets. In the case of conferences where there are multilingual speakers, of course, there may be more than one interpreter, and each person will be able to choose through the headset in his or her hand which type of translation to listen to. Whether to make a translation directly of the speaker or, in case one does not know the language, to take it from the relay, that is, to take the translation from another booth and translate into one's own language.

Negotiated Interpretation

Negotiation interpreting, on the other hand, works in smaller contexts, so at most with a circle of 5-10 people and has to translate the speech, (questions and answers) of the people around them. These are, for example, B2B business meetings, or a visit to a company plant, technical courses, but also visits to museums or other contexts where precisely it is necessary to translate the speech without there being a prearranged schedule. The interpreter in such a case will use a technique called "memorization," that is, they will translate only with the help of their memory and not by taking notes.

Chuchotage (Whispered) Interpretation

It is addressed to one or at most two people, when the conversationalists speak different languages from each other. In this case, the interpreter sits beside the listener and translates to his or her ear, in a whisper precisely, what is being said in the other language, using a technique very similar to simultaneous.

RSI (Remote Source Interpreting)

Simultaneous interpreting is not an easy task, especially when done remotely. For it to be effective, certain conditions should be met:

- A quiet and possibly isolated working environment (hub).
- A reliable connection to the Internet network.
- Professional headset and microphone.
- Supporting tools that are always useful for simultaneous interpreting

such as a sheet with information and keywords on the topic being interpreted and the relevant subjects involved in the conference.

- Finally, very useful is the support pc for real-time research or translation, which limits the risk of overloading the main computer on which the interpretation is performed.

Remote interpretation was born a few years ago with the aim of innovating the interpreting profession, but it was probably not yet a mature resource for the massive use that has been made of it in the early 2020s. From an interpreter's perspective, the disadvantages of this technology are still many:

- The platforms to which simultaneous interpretation has moved do not sufficiently qualify the interpreter. If the choice of interpreter is limited to availability alone, it is easy for an interpreter with little or no experience but a lot of free time to be systematically favored over a more qualified and experienced professional.
 - Booths offer protection from distractions and outside noise, and their absence is definitely a disadvantage for the interpreter.
 - Unlike those who work primarily as translators, interpreters are not used to using computers for many hours, an activity that can generate fatigue, headaches, and eye problems.
 - Finally, simultaneous interpreting is done in pairs, so that they are able to take turns when needed and can take a few breaks. The colleague who sits next to the interpreter also has the task of helping him with the search for difficult or unfamiliar terms when he receives a sign from him, to facilitate his work. Simultaneous conducted remotely cancels this solidarity the colleague is always connected in video conference and shifts are respected, but we cannot count on a person at our side, who sees and observes us at all times, ready to intervene. In a video conference, the audio or video can drop out, creating unpleasant interruptions that, unfortunately still happen too often.

However, simultaneous remote interpretation has interesting advantages.

Facial expressions represent the highest level of interpretation. All our emotions are expressed first of all by our body and facial expression, and these expressions convey the meaning of the words we speak. The movement of facial parts such as eyes, lips, eyebrows or forehead combined with proper breathing can greatly enhance our oral message and make what we are reading believable and alive. But mimicry must anticipate speech.

Anxiety management

Anxiety, distress, and stress are emotions that are experienced very frequently before public speaking. We experience symptoms of various kinds that grip us as if in a vice: sweating, shortness of breath, nausea, dry mouth, trembling of the limbs and acceleration of the heartbeat. These are symptoms that alert the whole body, preparing it for escape. When we are in a potentially dangerous situation and face the judgment of others, and all those elements that are called Stressors, our body sends us very obvious signals. Fear increases because on the one hand we fear confrontation with others and on the other hand we find that our body freezes. One can learn to deal with this:

- Everything we experience arises from our mind and then turns into a series of physical symptoms.
- There are two kinds of Stress: the positive kind, called EU stress, which provides us with energy and strength, and the negative kind, DI stress, which can turn into real distress and make us totally incapacitated.
- We have to accept anxiety. It can become our strength if we know how to handle it. One cannot expect to face a difficult test by keeping totally calm and relaxed.
- We take long, deep breaths. We think positively and convince ourselves that we will be able to do whatever it takes for our test and that, in the end, all will be well.
- Smiling calms ourselves and the people around us.
- Accept your anxiety without trying to overcome it at all costs, trying to show yourself confident and determined.
- Look at the audience from time to time.

Prosody represents the musical aspect of orality. All frequency variations in the spoken language have great importance with regard to the intelligibility of the sentence and the indication of the speaker's emotional state. From a purely linguistic point of view, there are many studies on the musicality of various languages and dialects, but they always refer to the natural and instinctive manner of the speaker. What, however, arouses my interest and directs this study of mine is the applicability of prosodic effects to a written text by allowing it to be read in a natural voice and as close as possible to the musicality imagined by the

author of the text at the time of writing. This kind of insight may find useful applicability in the context of people who have to read written texts in public: teachers, speakers, etc.

A person's emotional state can, in most cases, be evidenced by the manner of speaking i.e., the prosody used.

The manner of speaking can be fluid, slow and reasoned, allusive, broken up into continuous pauses.

Generally speaking, the Italian language is based on three basic tones or intonations:

- Medium tone, steady on the same musical note.
- High tone, which tends upward to break up a sentence by creating an expectation or question.
- Low tone, which tends downward to close a sentence or indicate an imperative/assertive.

The main prosodic effects are:

- Openings and closings in lists, lists of nouns, numbers, adjectives or even sentences should be read equally and without any change in tone except for the penultimate item in the list where we must make an opening that allows us a closure to the next item that concludes the list, before the period.
- Endorsements, the words endorsed or beaten are used to correct or clarify a piece of information or a concept, and are pronounced as if one were answering a question with a sharp NO, then endorsing the word that serves to clarify how things really are. The leaning word will have more weight than the other words in the sentence. This effect of greater weight is achieved by pronouncing the syllable on which the tonic accent of the word falls higher and all the others lower.
- Rhetorical endorsements, in this case the greater "weight" to be given to a word does not indicate a specific meaning in the sentence as with normal endorsements, but a formal effect that indicates, for the most part, the speaker's state of mind.

Translation in Roman times

William Steiner and George Jacobsen say that the first steps in translation were made by the Romans, especially by Cicero and Horace, in the 1st century BC.

They saw translation more broadly and believed that one of the functions of poets was to spread wisdom, which they did through translation.

Translation among the Romans began through literature, especially Greek literature, to enrich their own literary system. This also brought about the enrichment of the language.

At that time, the translator had to give more importance to the meaning.

Bible translation

The first translations of the Bible refer to the period when the Church had as its objective the spread of Christianity through the dissemination of the word of God.

This was the objective of translation at that time: to make the biblical text accessible to such an extent that a layman could read and understand it.

The first translations of the Bible took place in the first centuries of the Christian era (384 AD). But it is from the 14th century on that a change in the way of translating it takes place.

The change in the way of translating the Bible is in the:

- Aesthetic criteria
- Evangelical criteria
- Free interpretation of the texts
- To spread dogmas
- Evangelical function of the translator

The translation became an argument, a weapon, used in dogmatic and political conflicts.

The translator permeated himself:

- To interpret the texts with freedom
- Spreading religious dogmas.

The Middle Ages and the vernacular

Translations made possible the texts in vernacular language, through writing exercises and word lists. This was a way to improve oratory.

In that period, two types of translation emerged:

- Vertical - from a prestigious language to a vernacular language
- Horizontal- made from a vernacular language into another vernacular language.

In the 16th century several theories emerged, one of them was by Etienne Dolet who wrote an article consisting of five principles for the translator:

- a. It is essential that the translator fully understand the sense and meaning of the original author, although he is free to clarify the obscure points.
- b. It is necessary that the translator has a perfect command of both the source language and the target language.
- c. The translator should avoid word-for-word translation.
- d. The translator should use forms of speech in common usage.
- e. The translator should know how to choose and order words properly.

Translation in the 17th century

The seventeenth century was a period full of contrasts. The first half saw the baroque flourish and features filled also in language and translation, with an excess of freedom as to form and meaning.

In the second half a movement in search of models and a return to the masters of antiquity.

Translation was based on imitation, especially of the classics, which were the great source of inspiration. The translator and the author of the original text were considered equal. This vision allowed the translator to be a kind of co-author of the text, being able to recreate in the target language what he or she considered essential in the original text.

John Dryden's distinction:

- Paraphrase- Translation by meaning, similar to the works of Cicero and Horace, independent of the source text.
- Metaphrase - literal translation.
- Imitation- Quite free adaptation of the original text, which represents another model of which there are marks in the final text.

Translation in the 18th century

The eighteenth century established itself the excess of fidelity and unrestricted freedom of translated texts.

The intention in this period was fundamentally to seek the essence of the text, which was done with a large number of new translations of old texts, often adapting them to the

language standards practiced at the time. These adaptations were seen as natural by translation theorists, who generally stated that the translator's goal was that the text be read and, for this, it should be accessible to the public.

There is no idea that the translator should imitate the original text. He should keep the essential meaning of the text.

Alexander Tytler in 1791 published his book where he states that:

- Complete transcription of the idea
- Style and writing style equal to the original text
- Same naturalness as the original

Translation in the 19th Century

There is a new world perspective in this period, translation became a form of participation and knowledge of the value and beauty produced by a nation.

The conception was that, through translation, the reader would get to know the culture of the other and, by reading the text in the target language, would also get to know the original text. The translator should focus on the original text, translating it faithfully. This view of translation as a tool has some consequences for the translator's work, particularly because his or her skill and excellence in style become less important when compared to the importance of form and fidelity to the original.

Bassnett's classification of translation currents:

- Translation as a scholarly activity
- Translation as a means of encouraging the reader to return to the source text
- Translation as a means of equating the reader of the target language with the reader of the original
- Translation as a means of offering the pragmatic vision of the translator to the target-language reader
- Translation as a means of elevating the status of the source language text

The phases of Wolfgang Goethe:

1. Domestication
2. Strangeness
3. Ideal synthesis

For example, in a Russian source text, there is the expression "You will see that everything will be all right" and it is followed by the statement, literally translated, "Ivan spat three times behind his left shoulder."

What is translating?

Translating is the transfer of something said or written by someone in one language to other people in another language.

It must have the:

- Completeness of the message
- Language skills
- Understanding of the meaning

How to deal with the problem of polysemy?

Polysemy is the phenomenon that a word can have more than one meaning.

Traditional Approach

The concept of translation depends on two factors:

1. How we conceive of language
2. What we know about how language works

Jakobson's language functions

Theory of the functions of language, in which language is conceived as communication.

The communicative framework is composed of a sender of a message, addressed to a receiver through a channel.

- Referential (or denotative) function - description
- Emotive function (or expressive function)- expressing what I feel
- Conative function - to influence
- Phatic function - to catch the attention of our receiver
- Poetic function - to focus not on the content but on the form, on the elements that compose the formal aspect of the message

- Metalinguistic function - focuses on the language itself

Language is not only an instrument but also a part of an utterance.

The theory of speech acts

Beginning in the mid-20th century, with studies on utterance and context, new theories developed.

John Austin and John Searle- language as a means of action and not as a mirror of the world and thought.

- Locutionary act - communicative situation, communication between people.

- Illocutionary act - is that enunciation pronounced with a certain force (asking, ordering, etc.) which has as its objective that our interlocutor does something.

- Perlocutory act - is the effect it makes on the other.

To speak means to act.

Traditional conception

Formal literality is an approximation of form between the form of the original text and the target text.

Content literality has to do with the message not the form, respect the same content, one can change the form if one needs to.

Linguistics of enunciation

Another dimension in which the speaker "appropriates language" by occupying a position in relation to an interlocutor, the world, and what he says. Language as a process of interaction, not as a set of sentences analyzed independently of the context in which they are used. The translator should then translate a communication situation and not just the "message".

One cannot determine the meaning of an utterance if one does not take into account the situation of utterance.

"I stayed working here"

Objective illocutionary act

- Assertive, relate the speaker to the truth of what he himself expresses in his utterance. (e.g., My car is yellow).
- Directive, lead the speaker to perform the action (verbal or nonverbal) that the speaker expresses in his utterance. (e.g., Pass me that book).
- Compromising, committing the speaker to the realization of the (future) action expressed in his utterance. (ex: I'll bring you the book tomorrow).
- Expressive, express the speaker's psychological state about the reality expressed in his utterance. (e.g., Congratulations on the award).
- Declarative, bring a new reality into existence; alter the reality of things by performing the act. (ex. I declare you husband and wife).
- Assertive declaratives, bring a new reality into existence; alter the reality of things, by means of performing the act. But relating the speaker to the truth of what he himself expresses in his utterance. (e.g., I declare the defendant guilty of the charges against him).

Translation as an interpretative act

Mikhail Mikhailovich Bakhtin questions the idea that language is predominantly communicative. For him, language is dialogical, that is, it depends on the presence of the other. Dialogism is verbal interaction and is the central element of language. The word is determined by the fact that it is addressed to someone. Meanings and senses are produced in dialogical relations.

Discourse

- A globally treated utterance
- A unit higher than the sentence
- Enunciation in its interactive dimension

Therefore, in Discourse Analysis, it covers not only the linguistic structure and goes beyond the utterance. For Discourse Analysis, language is not just the transmission of information, but a complex process of constitution of subjects and construction of reality.

Therefore, in Discourse Analysis, it covers not only the linguistic structure and goes beyond the utterance. For Discourse Analysis, language is not just the transmission of information but a complex process of constitution of subjects and construction of reality.

Types of discourses

The classification of discourses is not a priori, but is based on the different modes of discourse functioning, taking as a reference its relation to the mode of sense production. Eni Orlandi distinguishes three types of discourse:

- Authoritarian- contained polysemy, exclusive agent locutor.
- Polemic- controlled polysemy, dispute for senses among interlocutors.
- Ludic- open polysemy, unregulated relation with the senses.

The elements of discourse

Subject: Result of the relation with language and history, not totally free, nor totally determined by external mechanisms. It is constituted from the relationship with the other, never being the only source of meaning, nor the element where the discourse originates.

Conditions of production: Includes subject, intertextuality, and context, the latter in a broad, socio-historical sense, and that of the enunciation.

Meaning: It is found in the effects of meaning and is produced in the confrontation between interlocutors. It is constructed within a discursive and ideological formation.

Meaning and deconstruction

The meaning of the text is attributed by the text producer and by the reader/listener. Another reader will produce another sense.

Although the meaning is neither literal nor previously given, there are usually similar interpretations. → Stanley Fish "Interpretive communities".

The contesting current

The deconstruction movement forms the foundation of the contesting current of translation.

The main concern of translation is the notion of equivalence:

- Formal equivalence
- Dynamic equivalence

Based on the theory of deconstruction, there is no possibility of equivalence in translation nor of carrying meaning.

No two texts can be the same because:

1. There is no immanent meaning.

2. Meaning depends on space and time.
3. All textual production is done by a social subject who is not neutral.
4. It is not possible to recover the author's intentions.
5. The translator is a reader.

Resumen en español

Interpretación consecutiva (IC)

Se utiliza para grupos pequeños (por ejemplo, durante negociaciones comerciales o mesas redondas). El orador pronuncia toda su frase y permanece en silencio, dejando así espacio para que el intérprete traduzca. Las dos voces se alternan, ocupando un periodo de tiempo más largo. Este tipo de interpretación también es necesaria para los mensajes oficiales, como los de los jefes de Estado, para evitar que se tapen la voz.

La interpretación consecutiva es una modalidad de interpretación en la que el orador pronuncia un discurso (o dice algunas frases) mientras el intérprete toma notas. Después, el intérprete reproduce para el público lo que ha dicho el orador.

Un primer aspecto está relacionado con el hecho de que durante la interpretación consecutiva se está más presente físicamente que en la interpretación simultánea desde el principio del procedimiento. Durante la interpretación consecutiva, el intérprete está físicamente presente y, por lo tanto, es importante que, antes de comenzar el trabajo, establezca los acuerdos necesarios con el orador u oradores.

Esto implicará establecer ciertos acuerdos técnicos preguntando al orador cuáles son sus intenciones: si, por ejemplo, prefiere detenerse al final de cada frase para dar al intérprete la oportunidad de traducir inmediatamente, o si prefiere agotar cada tema de vez en cuando. Para garantizar que no se produzcan accidentes desagradables y que el intérprete no bloquee al orador en mitad del discurso.

Interpretación simultánea (IS)

El proceso de la IS puede dividirse principalmente en cuatro etapas: recibir un mensaje en la lengua de partida (LP), procesarlo (descodificación), reprocesarlo (recodificación) y, por último, producirlo en la lengua de llegada (LA).

El intérprete simultáneo trabaja normalmente en una cabina técnica acondicionada para este tipo de interpretación. Se trata de contextos en los que hay un público bastante numeroso y en los que hay uno o varios oradores intercambiando en el escenario y hablando en italiano o en una lengua extranjera. Desde la cabina, el intérprete trabaja a través de auriculares: escucha lo que dice el orador y simultáneamente lo traduce a la lengua deseada. Por supuesto, es un tipo de interpretación que requiere un nivel muy alto de preparación y concentración, ya que el intérprete debe ser capaz de traducir al otro idioma casi al mismo tiempo que escucha lo que dice el orador. El público dispone de auriculares inalámbricos a través de los cuales escucha la voz del intérprete. Si, por el contrario, alguien del público

quiere escuchar directamente al orador porque conoce la lengua en la que habla, no utilizará los auriculares. En el caso de conferencias con oradores multilingües, por supuesto, puede haber más de un intérprete, y cada persona podrá elegir a través del auricular que lleva en la mano qué tipo de traducción quiere escuchar. Si hacer la traducción directamente del orador o, en caso de no conocer el idioma, tomarla del relé, es decir, tomar la traducción de otra cabina y traducirla al idioma propio.

Interpretación negociada

La interpretación de negociación, en cambio, trabaja en contextos más reducidos, como mucho con un círculo de 5-10 personas y tiene que traducir el discurso, (preguntas y respuestas) de las personas que le rodean. Se trata, por ejemplo, de reuniones de negocios B2B, o una visita a una planta de una empresa, cursos técnicos, pero también visitas a museos u otros contextos en los que precisamente hay que traducir el discurso sin que haya un horario preestablecido. El intérprete en tal caso utilizará una técnica llamada "memorización", es decir, traducirá sólo con la ayuda de su memoria y no tomando notas.

Interpretación chuchotage (susurrada)

Se dirige a una o, a lo sumo, dos personas, cuando los interlocutores hablan lenguas diferentes entre sí. En este caso, el intérprete se sienta junto al oyente y le traduce al oído, en un susurro preciso, lo que se está diciendo en la otra lengua, utilizando una técnica muy similar a la simultánea.

RSI (Interpretación de Fuente Remota)

La interpretación simultánea no es una tarea fácil, sobre todo cuando se realiza a distancia. Para que sea eficaz, deben cumplirse ciertas condiciones:

- Un entorno de trabajo tranquilo y posiblemente aislado (hub).
- Una conexión fiable a la red de Internet.
- Auriculares y micrófono profesionales.
- Herramientas de apoyo siempre útiles para la interpretación simultánea, como una hoja con información y palabras clave sobre el tema que se interpreta y los temas relevantes de la conferencia.
- Por último, muy útil es el ordenador de apoyo para la investigación o la traducción en tiempo real, que limita el riesgo de sobrecargar el ordenador principal en el que se realiza la interpretación.

La interpretación a distancia nació hace unos años con el objetivo de innovar la profesión de intérprete, pero probablemente aún no era un recurso maduro para el uso masivo que se ha hecho de ella a principios de la década de 2020. Desde la perspectiva del intérprete, las desventajas de esta tecnología son aún muchas:

- Las plataformas a las que se ha desplazado la interpretación simultánea no cualifican suficientemente al intérprete. Si la elección del intérprete se limita únicamente a la disponibilidad, es fácil que un intérprete con poca o ninguna experiencia pero mucho tiempo libre se vea sistemáticamente favorecido frente a un profesional más cualificado y experimentado.

- Las cabinas ofrecen protección contra las distracciones y el ruido exterior, y su ausencia es sin duda una desventaja para el intérprete.

- A diferencia de quienes trabajan principalmente como traductores, los intérpretes no están acostumbrados a utilizar ordenadores durante muchas horas, una actividad que puede generar fatiga, dolores de cabeza y problemas oculares.

- Por último, la interpretación simultánea se hace por parejas, de modo que pueden turnarse cuando es necesario y hacer algunas pausas. El compañero que se sienta al lado del intérprete también tiene la tarea de ayudarlo en la búsqueda de términos difíciles o desconocidos cuando recibe una señal suya, para facilitarle el trabajo. La simultánea realizada a distancia anula esta solidaridad el colega está siempre conectado en videoconferencia y se respetan los turnos, pero no podemos contar con una persona a nuestro lado, que nos vea y observe en todo momento, dispuesta a intervenir. En una videoconferencia, el audio o el vídeo pueden fallar, creando desagradables interrupciones que, por desgracia, siguen ocurriendo con demasiada frecuencia.

Sin embargo, la interpretación simultánea a distancia tiene interesantes ventajas.

Las expresiones faciales representan el nivel más alto de interpretación. Todas nuestras emociones se expresan en primer lugar a través de nuestro cuerpo y nuestra expresión facial, y estas expresiones transmiten el significado de las palabras que pronunciamos. El movimiento de partes de la cara como los ojos, los labios, las cejas o la frente, combinado con una respiración adecuada, puede realzar enormemente nuestro mensaje oral y hacer creíble y vivo lo que estamos leyendo. Pero la mímica debe anticiparse al habla.

Gestión de la ansiedad

La ansiedad, la angustia y el estrés son emociones que se experimentan con mucha frecuencia antes de hablar en público. Experimentamos síntomas de diversa índole que nos atenazan como un vicio: sudoración, dificultad para respirar, náuseas, sequedad de boca, temblor de las extremidades y aceleración de los latidos del corazón. Son síntomas que alertan a todo el cuerpo, preparándolo para la huida. Cuando nos encontramos en una situación potencialmente peligrosa y nos enfrentamos al juicio de los demás, y a todos esos elementos que se denominan estresores, nuestro cuerpo nos envía señales muy evidentes. El miedo aumenta porque, por un lado, tememos la confrontación con los demás y, por otro, nuestro cuerpo se congela. Uno puede aprender a lidiar con esto:

- Todo lo que experimentamos surge de nuestra mente y luego se convierte en una serie de síntomas físicos.
- Hay dos tipos de estrés: el positivo, llamado estrés comunitario, que nos proporciona energía y fuerza, y el negativo, el estrés DI, que puede convertirse en verdadera angustia y dejarnos totalmente incapacitados.
- Tenemos que aceptar la ansiedad. Puede convertirse en nuestra fuerza si sabemos manejarla. Uno no puede esperar enfrentarse a un examen difícil manteniéndose totalmente tranquilo y relajado.
- Respiramos larga y profundamente. Pensamos en positivo y nos convencemos de que seremos capaces de hacer lo que haga falta para nuestro examen y que, al final, todo irá bien.
- Sonreír nos tranquiliza a nosotros mismos y a las personas que nos rodean.
- Acepta tu ansiedad sin intentar superarla a toda costa, tratando de mostrarte seguro y decidido.
- Mira al público de vez en cuando.

La prosodia representa el aspecto musical de la oralidad. Todas las variaciones de frecuencia en la lengua hablada tienen gran importancia para la inteligibilidad de la frase y la indicación del estado emocional del hablante. Desde un punto de vista puramente lingüístico, existen muchos estudios sobre la musicalidad de diversas lenguas y dialectos, pero siempre se refieren a la manera natural e instintiva del hablante. Sin embargo, lo que despierta mi interés y orienta este estudio mío es la aplicabilidad de los efectos prosódicos a un texto escrito, al permitir leerlo con una voz natural y lo más cercana posible a la

musicalidad imaginada por el autor del texto en el momento de escribirlo. Este tipo de intuición puede encontrar una aplicación útil en el contexto de las personas que tienen que leer textos escritos en público: profesores, oradores, etc.

El estado emocional de una persona puede evidenciarse, en la mayoría de los casos, por la forma de hablar, es decir, por la prosodia utilizada.

La manera de hablar puede ser fluida, lenta y razonada, alusiva, entrecortada en pausas continuas.

En general, la lengua italiana se basa en tres tonos o entonaciones básicas:

- Tono medio, constante sobre la misma nota musical.
- Tono alto, que tiende hacia arriba para romper una frase creando una expectativa o pregunta.
- Tono bajo, que tiende hacia abajo para cerrar una frase o indicar un imperativo/asertivo.

Los principales efectos prosódicos son:

- Aperturas y cierres en listas, listas de sustantivos, números, adjetivos o incluso oraciones deben leerse igual y sin ningún cambio de tono excepto en el penúltimo elemento de la lista donde debemos hacer una apertura que nos permita un cierre al siguiente elemento que concluye la lista, antes del punto.
- Aval, las palabras avalado o avalado se utilizan para corregir o aclarar una información o un concepto, y se pronuncian como si se respondiera a una pregunta con un NO tajante, avalando a continuación la palabra que sirve para aclarar cómo son realmente las cosas. La palabra inclinada tendrá más peso que las demás palabras de la frase. Este efecto de mayor peso se consigue pronunciando más alta la sílaba sobre la que recae el acento tónico de la palabra y más bajas todas las demás.
- En los apoyos retóricos, en este caso el mayor "peso" que debe darse a una palabra no indica un significado específico en la frase como en los apoyos normales, sino un efecto formal que indica, en su mayor parte, el estado de ánimo del hablante.

La traducción en la época romana

William Steiner y George Jacobsen afirman que los primeros pasos en la traducción los dieron los romanos, especialmente Cicerón y Horacio, en el siglo I a.C..

Ellos veían la traducción de forma más amplia y creían que una de las funciones de los poetas era difundir la sabiduría, lo que hacían a través de la traducción.

La traducción entre los romanos comenzó a través de la literatura, especialmente la griega, para enriquecer su propio sistema literario. Esto trajo consigo también el enriquecimiento de la lengua.

En aquella época, el traductor debía dar más importancia al significado.

Traducción de la Biblia

Las primeras traducciones de la Biblia se remontan a la época en que la Iglesia tenía como objetivo la propagación del cristianismo mediante la difusión de la palabra de Dios.

Este era el objetivo de la traducción en aquella época: hacer accesible el texto bíblico hasta tal punto que un profano pudiera leerlo y comprenderlo.

Las primeras traducciones de la Biblia tuvieron lugar en los primeros siglos de la era cristiana (384 d.C.). Pero es a partir del siglo XIV cuando se produce un cambio en la forma de traducirla.

El cambio en la forma de traducir la Biblia se produce en el:

- Criterios estéticos
- Criterios evangélicos
- Libre interpretación de los textos
- Difusión de dogmas
- Función evangélica del traductor

La traducción se convirtió en un argumento, un arma, utilizada en los conflictos dogmáticos y políticos.

El traductor se impregnó de sí mismo:

- Interpretar los textos con libertad
- Difundir los dogmas religiosos.

La Edad Media y la lengua vernácula

Las traducciones hacían posibles los textos en lengua vernácula, mediante ejercicios de escritura y listas de palabras. Era una forma de mejorar la oratoria.

En ese periodo surgieron dos tipos de traducción:

- Vertical - de una lengua prestigiosa a una lengua vernácula
- Horizontal - de una lengua vernácula a otra lengua vernácula.

En el siglo XVI surgieron varias teorías, una de ellas fue la de Etienne Dolet que escribió un artículo que consistía en cinco principios para el traductor:

- a. Es esencial que el traductor comprenda plenamente el sentido y el significado del autor original, aunque es libre de aclarar los puntos oscuros.
- b. Es necesario que el traductor domine perfectamente tanto la lengua de partida como la de llegada.
- c. El traductor debe evitar la traducción palabra por palabra.
- d. El traductor debe utilizar formas verbales de uso común.
- e. El traductor debe saber elegir y ordenar las palabras correctamente.

La traducción en el siglo XVII

El siglo XVII fue un periodo lleno de contrastes. En la primera mitad floreció el barroco y se llenaron de rasgos también el lenguaje y la traducción, con un exceso de libertad en cuanto a forma y significado.

En la segunda mitad se produjo un movimiento en busca de modelos y un retorno a los maestros de la antigüedad.

La traducción se basaba en la imitación, sobre todo de los clásicos, que eran la gran fuente de inspiración. El traductor y el autor del texto original se consideraban iguales. Esta visión permitía al traductor ser una especie de coautor del texto, pudiendo recrear en la lengua de llegada lo que consideraba esencial en el texto original.

Distinción de John Dryden:

- Paráfrasis- Traducción por sentido, similar a las obras de Cicerón y Horacio, independiente del texto de origen.
- Metáfrasis- Traducción literal.
- Imitación- Adaptación bastante libre del texto original, que representa otro modelo del que hay marcas en el texto final.

La traducción en el siglo XVIII

El siglo XVIII estableció el exceso de fidelidad y libertad sin restricciones de los textos traducidos.

La intención en este período era fundamentalmente buscar la esencia del texto, lo que se hizo con un gran número de nuevas traducciones de textos antiguos, a menudo adaptándolos a las normas lingüísticas practicadas en la época. Estas adaptaciones eran consideradas naturales por los teóricos de la traducción, que en general afirmaban que el objetivo del traductor era que el texto fuera leído y, para ello, debía ser accesible al público.

No existe la idea de que el traductor deba imitar el texto original. Debe mantener el sentido esencial del texto.

Alexander Tytler en 1791 publicó su libro donde afirma que:

- Transcripción completa de la idea
- Estilo y redacción iguales al texto original
- Misma naturalidad que el original

La traducción en el siglo XIX

Existe una nueva perspectiva del mundo en este periodo, la traducción se convirtió en una forma de participación y conocimiento del valor y la belleza producidos por una nación.

La concepción era que, a través de la traducción, el lector conocería la cultura del otro y, al leer el texto en la lengua meta, también conocería el texto original. El traductor debía centrarse en el texto original, traduciéndolo fielmente. Esta visión de la traducción como herramienta tiene algunas consecuencias para el trabajo del traductor, sobre todo porque su habilidad y excelencia en el estilo pierden importancia frente a la importancia de la forma y la fidelidad al original.

Clasificación de Bassnett de las corrientes de traducción:

- La traducción como actividad académica
- La traducción como medio de animar al lector a volver al texto original
- La traducción como medio de equiparar al lector de la lengua de llegada con el lector del original.
- La traducción como medio de ofrecer la visión pragmática del traductor al lector de la lengua de llegada.
- La traducción como medio de elevar el estatus del texto en la lengua de partida.

Las fases de Wolfgang Goethe:

1. Domesticación
2. Extrañeza
3. Síntesis ideal

Por ejemplo, en un texto fuente ruso, aparece la expresión "Verás que todo irá bien" y le sigue la afirmación, traducida literalmente, "Iván escupió tres veces detrás de su hombro izquierdo".

¿Qué es traducir?

Traducir es trasladar algo dicho o escrito por alguien en una lengua a otras personas en otra lengua.

Debe tener la:

- Integridad del mensaje
- Conocimiento de la lengua
- Comprensión del significado

¿Cómo abordar el problema de la polisemia?

La polisemia es el fenómeno por el cual una palabra puede tener más de un significado.

Enfoque tradicional

El concepto de traducción depende de dos factores

1. Cómo concebimos la lengua
2. Lo que sabemos sobre el funcionamiento del lenguaje

Las funciones del lenguaje de Jakobson

Teoría de las funciones del lenguaje, en la que éste se concibe como comunicación.

El marco comunicativo se compone de un emisor de un mensaje, dirigido a un receptor a través de un canal.

- Función referencial (o denotativa) - descripción
- Función emotiva (o expresiva)- expresar lo que siento
- Función conativa - influir
- Función fática - captar la atención de nuestro receptor

- Función poética - centrarse no en el contenido sino en la forma, en los elementos que componen el aspecto formal del mensaje

- Función metalingüística - se centra en la propia lengua

La lengua no es sólo un instrumento, sino también una parte del enunciado.

La teoría de los actos de habla

A partir de mediados del siglo XX, con los estudios sobre el enunciado y el contexto, se desarrollaron nuevas teorías.

John Austin y John Searle - el lenguaje como medio de acción y no como espejo del mundo y del pensamiento.

- Acto locucionario - situación comunicativa, comunicación entre personas.

- Acto ilocucionario - es aquel enunciado pronunciado con cierta fuerza (pedir, ordenar, etc.) que tiene como objetivo que nuestro interlocutor haga algo.

- Acto locutorio - es el efecto que produce en el otro.

Concepción tradicional

Literalidad formal → aproximación de forma entre la forma del texto original y el texto meta.

Literalidad de contenido → esto tiene que ver con el mensaje no con la forma, respetar el mismo contenido, se puede cambiar la forma si es necesario.

Lingüística de la enunciación

Otra dimensión en la que el hablante se "apropia del lenguaje" ocupando una posición en relación con un interlocutor, el mundo y lo que dice. → La lengua como un proceso de interacción, no como un conjunto de frases analizadas independientemente del contexto en el que se utilizan. → El traductor debe traducir entonces una situación de comunicación y no sólo el "mensaje".

No se puede determinar el significado de un enunciado si no se tiene en cuenta la situación de enunciado.

Acto ilocutivo objetivo

- **Asertivo**→ relacionar al hablante con la verdad de lo que él mismo expresa en su enunciado. (por ejemplo, Mi coche es amarillo).
- **Directiva**→llevar al hablante a realizar la acción (verbal o no verbal) que el hablante expresa en su enunciado. (p. ej., Pásame ese libro).
- **Compromising**→ comprometer al hablante a la realización de la acción (futura) expresada en su enunciado. (ej: Te traeré el libro mañana).
- **Expresivo**→ expresar el estado psicológico del hablante sobre la realidad expresada en su enunciado. (ej: Enhorabuena por el premio).
- **Declarativo**→ traer a la existencia una nueva realidad; alterar la realidad de las cosas mediante la realización del acto. (Ej. Os declaro marido y mujer).
- **Los declarativos asertivos**→ traen una nueva realidad a la existencia; alteran la realidad de las cosas, mediante la realización del acto. Pero relacionando al hablante con la verdad de lo que él mismo expresa en su enunciado. (Ej.: Declaro al acusado culpable de los cargos que se le imputan).

La traducción como acto interpretativo

Mijaíl Mijáilovich Bajtín cuestiona la idea de que el lenguaje sea predominantemente comunicativo. Para él, el lenguaje es dialógico, es decir, depende de la presencia del otro. El dialogismo es interacción verbal y es el elemento central del lenguaje. La palabra está determinada por el hecho de que se dirige a alguien.→ Los significados y los sentidos se producen en las relaciones dialógicas.

Discurso

- Enunciado tratado globalmente.
- Una unidad superior a la oración
- La enunciación en su dimensión interactiva

Por lo tanto, en el Análisis del Discurso, abarca no sólo la estructura lingüística y va más allá del enunciado. Para el Análisis del Discurso, el lenguaje no es sólo transmisión de información, sino un complejo proceso de constitución de sujetos y construcción de la realidad.

Por lo tanto, el Análisis del Discurso no sólo abarca la estructura lingüística, sino que va más allá del enunciado. Para el Análisis del Discurso, el lenguaje no es sólo

transmisión de información, sino un complejo proceso de constitución de sujetos y construcción de la realidad.

Tipos de discursos

La clasificación de los discursos no es a priori, sino que se basa en los distintos modos de funcionamiento del discurso, tomando como referencia su relación con el modo de producción de sentido. Eni Orlandi distingue tres tipos de discurso:

- Autoritario→ polisemia contenida, agente locutor exclusivo.
- Polémico→ polisemia controlada, disputa por los sentidos entre interlocutores.
- Lúdico→ polisemia abierta, relación no regulada con los sentidos.

Los elementos del discurso

Sujeto: Resultado de la relación con el lenguaje y la historia, no totalmente libre, ni totalmente determinado por mecanismos externos. Se constituye a partir de la relación con el otro, no siendo nunca la única fuente de sentido, ni el elemento donde se origina el discurso.

Condiciones de producción: Incluye al sujeto, la intertextualidad y el contexto, este último en un sentido amplio, socio-histórico, y el de la enunciación.

Sentido: Se encuentra en los efectos de sentido y se produce en la confrontación entre interlocutores. Se construye dentro de una formación discursiva e ideológica.

Sentido y deconstrucción

El sentido del texto es atribuido por el productor del texto y por el lector/oyente. Otro lector producirá otro sentido.

Aunque el significado no sea literal ni esté previamente dado, suele haber interpretaciones similares.→ Stanley Fish "Comunidades interpretativas".

La corriente contestataria

El movimiento de deconstrucción constituye la base de la corriente contestataria de la traducción.

La principal preocupación de la traducción es la noción de equivalencia:

- Equivalencia formal
- Equivalencia dinámica

Según la teoría de la deconstrucción, no hay posibilidad de equivalencia en la traducción ni de transferencia de sentido.

No puede haber dos textos iguales porque

- 1.No hay significado inmanente.
- 2.El significado depende del espacio y del tiempo.
- 3.Toda producción textual es realizada por un sujeto social que no es neutro.
- 4.No es posible recuperar las intenciones del autor.
- 5.El traductor es un lector.

CONCLUSIONE

In questo elaborato ho voluto toccare i punti più fondamentali che un interprete dovrebbe conoscere per fare un buon lavoro. Il titolo “il perfetto interprete” è stato scelto appositamente in maniera provocatoria per provare a vedere se fosse possibile creare un interprete quanto meno “ottimale”, ma come sappiamo l’interprete essendo esso stesso un lavoro complesso non può essere svolta “perfettamente”, questo è un lavoro che per la sua complessità porta a commettere alcuni errori, l’importante che non siano gravi, che possono e devono sempre essere rivolti. Quindi in conclusione, questo elaborato nasce da uno studio di manuali e ricerche che toccano le varie parti che compongono il lavoro dell’interprete e ciò che ho voluto fare è creare un elaborato dove questa professione possa semplificarsi o migliorare il modo di vedere questo lavoro.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

Interpretazione simultanea e consecutiva: problemi teorici e metodologie didattiche/ a cura di Caterina Falbo, Mariachiara Russo, Francesco Straniero Sergio- Milano: U. Hoepli, [1999] - 882032606X.

Come posso dire/ a cura di Vincenzo Failla e Riccardo Cascadan- Edizione Giannatelli [2021] - 9788897906872.

Interpretazione di trattativa- La mediazione linguistico-culturale nel contesto formativo e professionale [1999] - Russo Mariachiara e Mack Gabriele- 9788820335137

<https://www.veasyt.com/it/post/interprete-simultanea.html>

<https://culturesconnection.com/it/2018/12/05/interpretazione-simultanea-vs-interpretazione-consecutiva/>

<https://knowledge-centre-interpretation.education.ec.europa.eu/it/node/232>

<https://www.collettivointerpreti.com/articoli-tecnici/interpretazione-consecutiva-il-mistero-degli-appunti/>

<https://www.globalvoices.com/it/blog/cosa-e-interpretazione-di-trattativa/#:~:text=Oggi%2C%20l'interpretariato%20di%20trattativa,parlante%20di%20un'altra%20lingua.>

<https://www.globalvoices.com/it/blog/chuchotage-interpretariato-simultaneo/>

<https://aiti.org/it/news-formazione-eventi/corsi-eventi/linterprete-nel-cinema>

<https://www.tradinfo.org/blog/linterprete-e-il-traduttore-sportivo/>

<https://congressiinternazionali.it/interprete-medico-tutti-i-tipi-di-declinazione-dellinterprete-medico/>

<https://www.traducta.it/notizie/competenze-interprete-legale#:~:text=L'interprete%20legale%20%20C3%A8%20un,scambi%20presso%20autorit%C3%A0%20amministrative%20ecc.>

RINGRAZIAMENTI

Questa tesi raggruppa la conclusione di 5 anni di studio e sacrificio, 5 anni di lavoro per raggiungere un sogno. Questi ringraziamenti vanno rivolti a molte persone, tutte importanti a livello accademico, personale e sentimentale.

Comincio ringraziando la scuola, la SSML Gregorio VII, e la sua rettrice la Professoressa Adriana Bisirri.

Le conoscenze linguistiche e professionali che ho appreso in questi anni non sarebbero potuti compiersi se non grazie a i miei professori, esperti del settore e professionisti nell'arte dell'insegnamento, partendo dalla Professoressa Luciana Banegas, la Professoressa Tamara Centurioni, la Professoressa Paparusso, la Professoressa Corinne Petitti, il Professor Paul Nicholas Farrell, il Professor Massimo Micheli e soprattutto il Professor Marco Tirone, che grazie alla sua bravura nel campo dell'insegnamento e dell'interpretazione mi ha seguito insegnandomi e consigliandomi sulle tecniche più importanti da usare per diventare un ottimo interprete.

Una parte fondamentale della mia vita universitaria va rivolta ai miei colleghi e amici che mi hanno aiutato non solo nello studio, anche se la buona riuscita di alcuni esami è stata possibile anche grazie a loro, ma anche per le serate a bere un bicchiere di vino magari per festeggiare un buon voto o per cercare di dimenticarne uno basso; tra questi bisogna ringraziare soprattutto Simona e Ilaria, amiche importanti e fondamentali per lo studio e lo svago, ma anche Chiara, Arianna (Anna) e Roberto. Oltre agli amici trovati all'università, ne vanno ringraziati anche altri tra cui Daniele e Rachele, Giulia, Chiara, Mirko e Mattia con i quali ho condiviso una birra e una partita a biliardo che mi hanno aiutato a staccare un po' dalle ansie e paure per degli esami un po' più complicati.

Voglio ringraziare anche l'associazione Studenti senza Confini ed in particolare la Dottoressa Marina Isoni che mi ha permesso di svolgere il tirocinio.

Inoltre voglio ringraziare la mia famiglia, tutta la mia famiglia.

Voglio ringraziare tutti i miei parenti che sfortunatamente, oggi non sono più qui, tra cui Nonna Tanina, amorevole e dolce come nessun altro al mondo, Nonno Antonio, all'apparenza burbero, ma dal cuore tenero, Nonno Francesco, saggio e coccolone e Zio Gigi, intelligente e sagace, a voi un ringraziamento speciale perché anche se non potrete essere qui oggi di persona, ci siete nei ricordi e nell'amore che ho per voi.

In conclusione voglio ringraziare le due persone che hanno reso questo giorno possibile, i miei Genitori che hanno contribuito, non solo economicamente, alla mia

istruzione ma soprattutto con il loro amore è supporto, hanno fatto sì che questo sogno sia potuto divenire realtà.

